ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 196

Giovedì 23 - Venerdì 24 Agosto 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.500, semestre 9600, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fun. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (fun. 800) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola (fun. 350) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1100) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 35% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con aster isco): *Argentina pes. 18; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; *Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 4,60; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 12; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,50; *Tunisia mill. 60; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il flagello dei temporali sui senzatetto

Secondo i primi, affrettati accertamenti

Due miliardi di danni nelle province campane

Venticinque comuni risultano gravemente colpiti - Ad Ariano Irpino e Mirabella Eclano le abitazioni inutilizzabili sono il novantacinque per cento - Particolarmente penosa la situazione delle popolazioni accampate fuori delle città e dei paesi

Una delle numerose case distrutte dal terremoto a Montecalvo Irpino (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Ariano Irpino, giovedì sera.

L'Osservatorio vesuviano che controlla l'intera Campania e dipende dall'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli, diretto dal prof. Giuseppe Imbò, ha registrato l'altro ieri e ieri, dopo le prime quattro scosse di martedì, altre sette scosse fra martedì e mercoledì. Partendo da martedì queste sette scosse sono avvenute alle [illegible] e alle 23,25 di martedì, e, mercoledì, alle 0,40; 3,05; 4,10; 5,40 e 7,30. Complessivamente dunque, fra il 21 e il 22 le scosse sono state undici.

Il prof. Vittorio Vittozzi, che sostituisce i professori Giuseppe Imbò (in licenza) e Renato Cosentino (questi si trova in missione scientifica nel Cile) ha precisato che si è trattato però «di un ciclo di assestamento prolettonico del fenomeno ondulatorio (i terremoti, è noto, possono essere anche "sussultori"), il cui epicentro si trova nella provincia di Avellino, precisamente nella zona del Vulture».

Il prof. Vittozzi ha precisato inoltre che si è trattato di scosse assolutamente lievi; infatti risultano sui nastri del sismografo, ma non sono state nemmeno minimamente avvertite dalla popolazione. Ma nonostante queste consolanti notizie, il panico, anche se attutito, rimane forte.

Prima di dirigerci, attraverso un giro in Campania, nell'Irpinia, siamo passati a Napoli, in via Arenaccia, presso l'Ispettorato dei vigili del fuoco da cui dipende l'intera regione e anche il Molise; ebbene, solo ieri le chiamate ai centralini dei vigili nell'ambito del comune di Napoli sono state 2500.

Il bilancio del fenomeno tellurico è di 25 (non più 22 come si sapeva fino a questa notte) paesi colpiti nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, cui poi bisogna aggiungere Napoli. Si arriva così a 26 centri. Ma ad essi bisognerà poi sommare quelli della Puglia, soprattutto nella Capitanata — come è chiamata con il suo storico nome la provincia di Foggia, confinante con la Campania — e i comuni della Basilicata. Il continuo aggiornamento dei dati dipende dal fatto che molti paesi sono rimasti telefonicamente isolati anche 45 ore per la rottura dei cavi.

La sola popolazione della Campania (esclusa però Napoli) che da due giorni vive fuori delle abitazioni, è di almeno trecentomila cittadini. Il problema di Napoli poi va visto a parte, perchè di eccezionale gravità. La gente delle province di Avellino, Benevento, Salerno, ovunque si vada, non fa che ripetere un ragionamento di pura logica: chi ci garantisce, adesso che le nostre case sono lesionate, — e spesso in modo irreparabile — contro la possibilità di una «replica», le cui conseguenze nelle attuali condizioni statiche di muri e solai sarebbero catastrofiche?

E' questo il problema da risolvere: stanziare i fondi adeguati per procedere, con ritmo rapidissimo, a quei lavori di riparazione e di consolidamento indispensabili per far ritornare serenamente sotto il proprio tetto almeno i due terzi dei trecentomila costretti a dormire fuori all'addiaccio, arrangiandosi talvolta in carri animali o con tende di fortuna. Per l'altro terzo la soluzione è una sola: nuove abitazioni.

Ai ventun comuni già resi noti ieri bisogna aggiungere in provincia di Avellino: Mirandola, Frigento e S. Arcangelo Trimonte. E in provincia di Benevento: Pago Veiano.

Il traffico ferroviario va normalizzandosi anche se numerose deviazioni sono state predisposte sulla Napoli-Foggia. E' stata molto apprezzata in una zona tanto economicamente depressa, la notizia che il Ministero di Grazia e Giustizia farà approvare con procedura d'urgenza un decreto legge che proroga nelle province danneggiate i termini di scadenza delle cambiali e di ogni altro «titolo di credito avente forza esecutiva».

A quanto [illegible] i danni? I sindaci fanno — nelle sole province di Avellino, Benevento e Salerno — un preventivo che ieri raggiungeva e oggi supera i due miliardi. Ma gli uffici del Genio Civile, poichè l'onere del risanamento in caso di calamità naturali è interamente a carico dello Stato, appaiono più prudenti.

I feriti, quasi tutti lievi, si aggirano intorno al trecento. I più, però, hanno rifiutato non solo il ricovero nei vari ospedali ma anche qualsiasi referto occorrente per eventuali indennizzi.

I morti accertati finora sono sedici. Mentre vengono comunicati i nomi che ieri non si conoscevano nell'elenco, che era di undici (sono l'agente di P. S. Gaetano Panariello, di 38 anni, la sacrestana Giovanna Lo Conte e il sacrestano ottantenne Donato De Rosa, tutti deceduti per paralisi cardiaca nei comuni di Sarno, Solofra e Mirabella Eclano), bisogna aggiungere all'elenco altre cinque persone: Michelino Ligniti (69 anni, Napoli), Luisa Cozzolino (58 anni, Portici), [illegible] Olimpia Graziani (48 anni, Montemarano), Carmela Di Piano (65 anni, Solofra) e Pasquale Vernile (28 anni, Sessa Aurunca). Nessuno di essi è morto direttamente per il terremoto ma tutti per il panico (il Vernile, per esempio, è caduto in un canale di bonifica, annegando).

La situazione fra le folle accampate fuori degli abitati è particolarmente penosa, considerando gli infermi e le partorienti. Ieri, a Pago Veiano, l'ostetrica Pasquale De Luise ha dovuto assistere in un campo di canapa una contadina, Maria De Jeso, divenuta madre di un maschietto.

Un fenomeno di particolare interesse segnalato dal direttore dello [illegible] di

(Continua in 3ª pagina)

L'ATTENTATO E' OPERA DELL'OAS

La testa di DE GAULLE sfiorata da un proiettile

Il generale, quando è sceso dall'auto colpita con raffiche di mitra, aveva sugli abiti minuti frammenti dei cristalli - E' rimasto impassibile come sempre - Anche sua moglie che gli sedeva accanto, ha dimostrato eccezionale coraggio - L'imboscata fu tesa con la complicità di persone vicine all'Eliseo - Gli ultras fascisti non «perdonano» De Gaulle che ha ora disposto un'energica repressione dei loro crimini in Francia

La signora Sillon accanto alla sua macchina colpita nella carrozzeria davanti al volante (il foro è indicato dalla freccia) da uno dei proiettili sparati dagli attentatori. A destra, il luogo dell'aggressione nella piccola Borgata di Petit-Clamart, alla periferia di Parigi (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giovedì sera.

La notizia dell'attentato compiuto ieri sera da un gruppo di terroristi contro il presidente De Gaulle ha destato profonda emozione nella capitale. Con sollievo si è appreso che il Capo dello Stato, la consorte e le persone del séguito sono usciti illesi dall'attacco, certamente organizzato da elementi dell'Oas.

Solo nella notte l'Eliseo ha diramato un comunicato che mette in piena luce tutta la gravità dell'accaduto. Ecco il testo del comunicato:

«Nella tarda serata d'oggi, è stata perpetrata un'aggressione contro il generale De Gaulle. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte e dal genero, colonnello Alain de Boissieu, stava ritornando a Colombey, dopo una riunione del Gabinetto, quando diverse raffiche di armi da fuoco sono state sparate contro la sua auto.

«Alcuni proiettili frantumavano il cristallo del finestrino posteriore e foravano due pneumatici. Nessuna delle persone che erano a bordo dell'auto è stata colpita. Un agente motociclista della scorta è stato colpito all'elmetto da due pallottole, ma non ha riportato ferite».

Solo più tardi si è saputo che una delle pallottole è passata a pochi centimetri dalla testa del generale e che si deve ad un caso straordinariamente fortunato, se egli è rimasto illeso.

Persone che hanno visto il generale De Gaulle dopo la drammatica aggressione prendere posto sull'aereo che lo aspettava, riferiscono che sul vestito del Capo dello Stato si vedevano ancora minuti frammenti dei cristalli infranti.

C'è da chiedersi con sgomento che cosa sarebbe accaduto se l'Oas fosse riuscita a sopprimere il generale, l'unico uomo capace di opporsi alle folli ambizioni dei capi oltranzisti e alle criminose imprese dei sicari. Questi, cacciati dall'Algeria, si dànno ora ad un puro e semplice banditismo.

Ed è proprio per reprimere gli attentati, le aggressioni ed i furti a mano armata che De Gaulle aveva convocato ieri pomeriggio il Consiglio dei Ministri.

Poche cifre bastano a dare un quadro drammatico dell'allarmante dilagare dei delitti: 320 mila atti di banditismo negli ultimi dodici mesi e 350 mila persone arrestate. L'80% degli individui tratti in arresto per aggressioni e furti negli ultimi 15 giorni sono francesi d'Algeria rifugiati in Francia e quasi tutti appartenenti alle squadre d'azione dell'Oas.

Tutta questa gente sa che il presidente De Gaulle ha l'intenzione di sottrarre ai tribunali militari e straordinari (ritenuti in pratica troppo clementi) gli oltranzisti colpevoli di questi crimini e di farli giudicare come delinquenti comuni dai tribunali penali ordinari. Ed è forse per questo che l'Oas ha deciso di tentare di sopprimere il Capo dello Stato.

L'attentato era stato organizzato minuziosamente e probabilmente con l'appoggio di complici annidati all'Eliseo o all'aerodromo di Villacoublay.

L'imboscata era stata tesa nella piccola borgata di Petit Clamart, alla periferia di Parigi. De Gaulle, con la moglie e il genero, aveva lasciato l'Eliseo verso le ore 20. L'auto, una «Citroën» blindata, preceduta e seguita da altre macchine del servizio presidenziale, nonchè da agenti motociclisti, aveva appena superato la Porte d'Orléans ed era entrata in una piazzetta. In prossimità di un distributore di benzina sostava un furgoncino giallo «Renault» del tipo «Estafette».

Di notte, la piazza è quasi immersa nell'oscurità. Alcuni individui che erano all'interno del furgone o appostati dietro ad esso, sparavano all'improvviso due raffiche di mitra contro la macchina del Presidente.

L'autista accelerava prontamente, mentre i poliziotti di scorta si fermavano, scendevano dalle motociclette e, armi in pugno si precipitavano verso il furgoncino.

Dopo pochi secondi, forse 500 metri più oltre, l'auto presidenziale era nuovamente bersagliata da individui che erano a bordo di una «Citroën» scura. I colpi sparati erano una quindicina. Si udiva anche un'esplosione non molto fragorosa.

Come si poteva accertare poi, una delle pallottole, infranta la vetrina di un negozio d'apparecchi radio, aveva fatto scoppiare il tubo catodico di un televisore.

L'ufficiale che comandava la scorta, accertato che tutti gli occupanti dell'auto presidenziale erano illesi, ordinava all'autista d'accelerare ancora.

La prima, come si è accertato poi, è stata raggiunta da ben dieci proiettili, la maggior parte dei quali sono stati fermati dalle lamiere d'acciaio della carrozzeria. Una pallottola ha infranto il cristallo del lunotto posteriore, dalla parte dove sedeva la signora De Gaulle, ha sfiorato la testa del generale ed è uscita dal finestrino opposto. Altre pallottole hanno forato il pneumatico anteriore destro e quello posteriore sinistro. Trattasi però di pneumatici di tipo speciale che non si sono afflosciati, nonostante la foratura.

All'aeroporto, De Gaulle è apparso impassibile ed anche la consorte si mostrava calma.

Insieme col genero essi prendevano posto su un aereo che li portava a Saint Dizier. Da qui proseguivano in auto per la residenza estiva di De Gaulle, a Colombey-Les-Deux-Eglises, dove arrivavano alle 22,20.

Immediatamente dopo l'attacco, durato come s'è detto pochi secondi, gli attentatori si sono dati alla fuga. Unica vittima della sparatoria, che è stata molto intensa, un automobilista che casualmente incrociava il piccolo corteo presidenziale.

Trattasi di Roger Sillon, di 32 anni, che viaggiava con la moglie e i tre bambini. Egli è stato colpito di striscio da una pallottola di mitra che gli ha causato una lieve ferita ad una mano.

Subito dopo l'attentato veniva organizzata una vasta azione di polizia. Entrambe le auto degli attentatori erano ritrovate, abbandonate dai loro occupanti: il furgoncino era a pochi chilometri da Villacoublay, nei pressi di Meudon. La «Citroën», del tipo «DS» era andata ancor meno lontano ed era stata abbandonata a poca distanza da Petit Clamart.

All'interno della «DS» si sono trovati due mitra in dotazione all'esercito francese, una bomba a mano e una bomba fumogena. Tutto lascia supporre che l'imboscata sia stata organizzata da militari, forse disertori della Legione Straniera.

Le prime indagini della polizia non hanno dato risultato alcuno. Non si spera che la

(Continua in 2ª pagina)

Il generale De Gaulle colto dall'obiettivo in macchina subito dopo l'attentato (Tel.)

Il camioncino da bordo del quale sono partite le raffiche di mitra (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

La piaga degli «abusivi» ai posteggi di Porta Nuova

Indagini sulla «mafia» che minaccia i taxisti

La questione sarà discussa anche in Consiglio Comunale - I conducenti di auto pubbliche non osano denunciare i concorrenti illegali per il timore di rappresaglie - Il caso di un taxista che aveva segnalato due «abusivi» a un vigile urbano - L'interrogazione del consigliere Dipietrantonio

Nei posteggi di Porta Nuova si insinua sempre qualche taxista abusivo

Uno dei fenomeni più direttamente collegati con la immigrazione dal Sud è quello della mafia che sta manifestandosi in vari settori della vita cittadina. Ora si invischia nel servizio dei taxi. Del problema si stanno occupando le autorità e se ne parlerà anche in Consiglio comunale, perché la signora Matilde Dipietrantonio, consigliere del psi, ha presentato al Sindaco una interrogazione in proposito, anche per evitare che la legge della mafia e della paura metta radici altrove. I delegati dei taxisti, da parte loro, hanno presentato esposti al Prefetto, al Sindaco e al Questore e minacciano uno sciopero se la questione non verrà affrontata dalle autorità con la energia necessaria per stroncare il fenomeno.

In che cosa consiste questa mafia dei taxi? I taxisti, a Torino, sono in numero di 820; è imminente il rilascio di altre cento licenze. Oltre alla licenza i taxisti devono essere in possesso di una speciale patente per servizio pubblico, di una assicurazione per le persone trasportate, di un permesso dell'Ispettorato per la motorizzazione e devono rispettare i turni loro assegnati dalla categoria.

A questi taxisti in regola si affiancano gli abusivi. Gente che si e no è in possesso della normale patente, guida una macchina sgangherata da poche migliaia di lire, non ha alcuna assicurazione. Naturalmente questi autisti improvvisati non si possono inserire nei posteggi riservati ai taxi veri e propri, ma sostano nelle vicinanze, cercando di sottrarre i clienti agli esercenti in regola con la legge.

Il rimedio sembrerebbe facile: denunciare questi abusivi all'autorità, in modo che siano puniti e diffidati dai ripresentarsi sulle piazze. In realtà le cose non sono così semplici. Ed è qui che appare evidente l'azione preoccupante della mafia. Chi si azzarda a segnalare a un vigile la presenza di un abusivo, si espone alle più dure rappresaglie. La vita e l'ambiente dei taxisti sono quindi dominati da questo minaccia-incubo; e intanto essi si vedono portar via i clienti, diminuire in maniera preoccupante il lavoro e l'introito.

Qualche esempio? Non c'è che da scegliere: basta parlare con un qualsiasi taxista in sosta in uno dei posteggi pubblici. Uno di loro domenica scorsa andò a fare un servizio a Pozzo Strada. Quando era sulla via del ritorno, in corso Francia, uscito, vide affiancarsi al suo taxi un'altra macchina con a bordo due persone. Il conducente di questa vettura «stringe» il taxi sulla destra costringendolo a fermarsi. I due scesero, aprirono la portiera della vettura di servizio pubblico, tirarono giù con la violenza il conducente, presero a sferrargli pugni prima ancora che egli tentasse di reagire.

Si formarono alcune macchine e accorse gente. Allora i due aggressori balzarono sul loro vecchio macinino e fuggirono. Il taxista, stordito dai pugni e dalla rapidità della scena non riusciva a capire il perché dell'aggressione. Lo capì dopo un po', quando, tornato a Porta Nuova, raccontò l'episodio ai colleghi.

Quei pugni erano la risposta a una sua denuncia fatta un'ora prima, quando stava per partire per Pozzo Strada; aveva indicato a un vigile l'auto di un clandestino che tentava di caricare dei clienti, proprio a pochi passi dal posteggio legale e il vigile era andato a multare l'improvvisato taxista.

L'elenco di simili episodi potrebbe continuare; ovunque c'è una protesta da parte dei taxisti legali, c'è anche violenza da parte degli abusivi. Per ora sono pugni e minacce, ma i taxisti sono preoccupati: la mafia nel suo vero regno siciliano, usa metodi purtroppo ben più decisi; di questo passo, potrebbe presto risuonare anche qui il tragico sparo a lupara. Per questo i taxisti chiedono che l'autorità intervenga con decisione finché il fenomeno non è molto radicato, per evitare che poi la piaga diventi incurabile.

Da oltre due mesi nelle campagne e in città si attende invano una pioggia benefica

Cadono già le foglie delle piante e il Po è sceso a un livello record

Conseguenze della siccità a Torino: parchi e viali ingialliti come in autunno - A Moncalieri il fiume si è ritirato al disotto del palo di misurazione - Paralizzata la navigazione: ferme le cisterne che dovevano trasportare petrolio e nafta a Mantova e Cremona

Il desolante aspetto del lungo Dora Firenze cosparso dalle foglie secche cadute dagli alberi (foto Moisio)

Da due giorni fa meno caldo. La colonnina del termometro è scesa, un vento fresco, proveniente dal nord Europa, ha portato sul Piemonte piogge temporalesche. La pressione è diminuita e l'aria è più respirabile; ma alcune conseguenze della lunga siccità sono senza rimedio. Per gli alberi dei viali e dei parchi cittadini l'autunno è arrivato prima del tempo. Le foglie ingiallite cadono dalle piante: le folte chiome verdi si assottigliano ogni giorno. Al mattino gli spazzini municipali riempiono i carretti della spazzatura di foglie secche.

E' mancata alle piante, soprattutto, la rugiada notturna, che inumidisce le chiome degli alberi e mantiene fresche le foglie. Inoltre alla fine di luglio, quando la mancanza d'acqua si è fatta sentire negli alloggi, il sindaco ing. Anselmetti ha vietato l'irrigazione dei viali e dei giardini: il servizio alberate del Comune ha dovuto persino rinunciare a ricomporre i tappeti erbosi e le aiuole fiorite delle rotonde e dei parchi, che nel frattempo si erano seccati.

Più preoccupante la situazione nelle campagne, dove la prolungata siccità ha provocato seri danni alle colture. Si prevede che il raccolto del granturco sarà inferiore del 25 per cento a quello dello scorso anno. Nelle zone non irrigue gli agricoltori hanno dovuto rinunciare al terzo taglio del fieno e sono costretti a condurre le bestie al pascolo nei prati.

L'erba fresca scarseggia, il prezzo dei foraggi è aumentato. Numerosi contadini, a causa del costo elevato del foraggio, hanno dovuto vendere a basso prezzo i bovini da lavoro.

La portata media del Po è scesa ad uno dei livelli più bassi, che si siano registrati negli ultimi 86 anni. L'ufficio idrografico di Torino dichiara che vi sono state «magre più accentuate», ma non così «lunghe nel tempo» come quella attuale. Dal 1937 al 1961 la portata media del Po è stata di 121 metri cubi al secondo in giugno, 48 in luglio e 30 in agosto. Quest'anno sono stati registrati: 75 metri cubi al secondo in giugno, 32 in luglio e 25 in agosto. Però la «magra» del Po risale a gennaio. «Le basse portate — dichiarano i tecnici — durano ormai da otto mesi».

Maurizio Maronetto, che da 20 anni misura il livello dell'acqua alla stazione idrometrica di Moncalieri (frazione Moriondo), assicura di non aver mai visto durare tanto a lungo il fiume così basso. Guarda il Po verdastro con amarezza e ha l'aria di dire: «Non so che cosa succederà se l'acqua non sale». L'idrometro installato nel 1942 è ora sommerso dalla vegetazione, folta e disordinata, che in quel tratto sorge lungo il fiume, ritiratosi, nel corso di 20 anni, di oltre 40 metri. Per rimediare alla mancanza dell'apparecchio di misurazione, Maurizio Maronetto ha collocato sulla sponda un palo dell'altezza di 90 centimetri, misura corrispondente al livello che il fiume aveva nell'autunno del 1942 quando fu costruito l'idrometro. «Oggi — dice — il Po è sceso un centimetro sotto la base del palo. Sul bollettino che compilo ogni 24 ore ho indicato stamane — 91».

La situazione del fiume è uguale lungo tutto il suo percorso, anche dove si ingrossa per l'incontro con gli affluenti più importanti. I tecnici dell'ufficio idrografico di Parma confermano che la portata dell'acqua è, in questo periodo, una delle più basse registrate dal 1927. Soltanto nell'agosto del 1949 il livello del fiume è stato inferiore all'attuale. A causa dell'abbassamento dell'acqua molti natanti e barche hanno dovuto fermarsi a Ponte Lagoscuro ed in altre località. Temono di andare in «secca» e preferiscono interrompere il viaggio in attesa che la situazione migliori. Tra i natanti fermi ve ne sono alcuni con carichi molto pesanti. Sono battelli che trasportano petrolio e nafta per il rifornimento di Mantova e Cremona. Altri hanno a bordo apparecchi destinati a Trino Vercellese dove è in costruzione un reattore. Non possono correre rischi.

I tecnici del Po non sanno prevedere quando il livello dell'acqua ricomincerà a salire. «Dipende da fattori atmosferici — essi dichiarano — che noi non conosciamo. Bisogna interrogare i meteorologi». L'abbiamo fatto. Assicurano che ormai il periodo della siccità è terminato. Avremo, nei prossimi giorni, piogge abbondanti a carattere temporalesco. Il livello del fiume tornerà a salire e le imbarcazioni potranno riprendere il viaggio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,5
MINIMA	+17,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 18,3; ore 8: 18,9; press. 740,6; umid. 73%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo buono, temp. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. 25,8; min. 16,3; ore 8: 20,3.

Il palo infisso dal Maronetto per indicare il livello del Po nell'autunno del 1942

Echi di cronaca

RIMANDATI IN ITALIANO. Il Giornalino della Scuola Media pubblica il vocabolario delle idee come guida allo svolgimento dei temi. In tutte le edicole a L. 25.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-793; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-77.

Due gravi episodi stanotte nell'Oltrepò e nella zona di Italia '61

Diciassettenne con pistola calibro 12 rapina mille lire ma viene catturato

La vittima dà l'allarme alla polizia, partecipa alle ricerche e subito dopo scompare - Il giovane, scavalcato il cancello di una villa, si era nascosto dietro un cespuglio - Aveva ancora l'arma in mano con pallottola in canna

Ragazza aggredita a colpi di manganello e derubata di 50 mila lire

Il rapinatore era fuggito scavalcando questo cancello

Pochi minuti dopo aver commesso una rapina un giovane è stato arrestato dalla polizia. Alla cattura hanno partecipato, con la Volante e agenti del Commissariato Borgo Po, due automobilisti e lo stesso aggredito il quale però, è subito scomparso. Dell'episodio si conosce, perciò, soltanto la versione data dal malfattore ed il racconto fatto dai due automobilisti ai quali il rapinato si era rivolto per chiedere aiuto.

L'aggressione è avvenuta poco dopo l'una di questa notte in via Mancini angolo via Lanfranchi, cioè molto vicino alla piazza della Gran Madre di Dio. L'autista Domenico Grisorio, di 35 anni, abitante in via Napione 30, aveva appena imboccato la via Mancini quando vedeva un uomo in mezzo alla strada che, gesticolando freneticamente, gli faceva cenni disperati di fermarsi.

Il Grisorio, che aveva sull'auto il signor Lorenzo Bassino, di 39 anni, abitante in via Sprelatti 12, frenava immediatamente. Lo sconosciuto — un uomo dell'età apparente di 40 anni — era subito accanto alla macchina e, con voce rotta dall'emozione e dall'affanno, diceva: «Proprio ora sono stato rapinato. Aiutatemi a catturare quel delinquente. Fate presto. E' ancora qui sull'angolo e tenta di scappare scavalcando un cancello».

Il Grisorio ed il Bassino non perdevano tempo. Senza chiedere altre spiegazioni seguivano lo sconosciuto che svoltava in via Lanfranchi. «Ecco. Fate presto. — gridava costui. — è ancora aggrappato al cancello».

Effettivamente sul cancello, già quasi in cima, v'era un giovane che all'appressarsi dei due automobilisti, estraeva una pistola e puntandogliela contro intimava con voce minacciosa: «Fermi dove siete. Se fate ancora un passo sparo»; ed essi, sebbene animati dal desiderio di catturarlo, obbedivano. Il malvivente allora, con un ultimo sforzo scavalcava il cancello e spariva dall'altra parte.

L'aggredito, che diceva di essere stato rapinato di mille lire, ed uno degli automobilisti restavano di guardia; l'altro andava a telefonare alla Volante. Poco dopo un equipaggio era sul posto insieme con un sottufficiale e agenti del commissariato. Il cancello veniva aperto, gli agenti facevano irruzione nel giardino e, nascosto dietro un cespuglio, scovavano il rapinatore. Era tutto tremante per la paura, ma impugnava ancora una pistola calibro 12 che, si accertava successivamente, aveva tre proiettili di cui uno in canna.

Portato al commissariato di Borgo Po il malvivente veniva identificato nel diciassettenne A. M., oriundo da un paese presso Catania, venuto a Torino una quindicina di giorni fa e abitante con un fratello in via Nizza all'altezza di Porta Nuova. Ha ammesso di avere portato via mille lire allo sconosciuto precisando, però, che gli erano dovute perché glielo aveva prestate. Non è stato possibile controllare la sua versione perché il rapinato era nel frattempo scomparso.

E' molto probabile che il racconto del ragazzo nasconda un turpe episodio. Non altrimenti si spiega la sparizione dell'aggredito: non si sarebbe reso irreperibile se non avesse avuto qualcosa da nascondere alla polizia. Il rapinatore, poiché non ha ancora compiuto 18 anni (per questo motivo se ne tace il nome) è stato denunciato al Tribunale dei minori.

* Un altro grave episodio era accaduto circa un'ora e mezzo prima in corso Massimo D'Azeglio. Si tratta di una rapina di cui è stata vittima la signorina Teresa Gegoli di 24 anni abitante a Genova. Era giunta nella nostra città nel pomeriggio e ieri sera verso le 23.30 stava passeggiando in corso Massimo D'Azeglio quando venne avvicinata da una «Dauphine» azzurra con targa francese. A bordo c'erano due giovani che parlavano stentatamente l'italiano.

La Gegoli accettò un passaggio. L'auto si diresse verso la zona di Italia 61. Il guidatore, dopo aver fermato la macchina, cominciò una violenta discussione con la ragazza spalleggiato dall'amico. Ad un tratto — questa è la sostanza della denuncia presentata più tardi dalla giovane ai funzionari della Questura — uno dei giovani, estratto un manganello di sotto alla giacca, le vibrò alcuni colpi al capo. L'altro le strappò la borsetta che conteneva 50 mila lire.

Stordita per i colpi alla testa la Gegoli perde momentaneamente i sensi. I due ne approfittarono per sbatterla con violenza fuori dalla macchina e ripartire a tutta velocità. Caduta sull'asfalto la poveretta rimase qualche tempo inanimata. Riavutasi chiese soccorso a una macchina di passaggio dalla quale si fece accompagnare in Questura dove ha raccontato il fatto fornendo anche alcune indicazioni che saranno certamente utili all'identificazione dei due aggressori. Tra l'altro la donna crede di ricordare anche una parte dei numeri di targa: 160-CO. Più tardi è stata portata alla Guardia medica dove l'hanno giudicata guaribile in cinque giorni.

Il Museo del cinema trasferito a Italia 61

Occuperà il padiglione del «Circarama» e quello del Ministero del Lavoro

Il Museo del cinema si trasferirà da Palazzo Chiablese alla zona di Italia 61, dove avrà una sede adeguata nei padiglioni del «Circarama» e del Ministero del Lavoro. Gli uffici tecnici del Comune stanno preparando un progetto per la sistemazione e l'adattamento dei due edifici che dovranno accogliere il museo. Il «Circarama», offerto dalla Fiat, sarà destinato a sala di proiezione tanto per i film a schermo circolare che per quelli normali: come è noto, una delle attività del museo è appunto la programmazione di pellicole in edizione originale.

Il padiglione del Ministero del Lavoro, che sorge a poca distanza, ospiterà gli uffici, la biblioteca internazionale di cinema e fotografia «Mario Gromo», la cineteca, la fototeca e altre collezioni. Secondo le intenzioni dei promotori dell'iniziativa, i due edifici di Italia 61 saranno collegati da un terzo fabbricato, di nuova costruzione, che disporrà di tre sale e dovrebbe ospitare il nucleo centrale del Museo del cinema e della fotografia.

I due padiglioni verrebbero così inseriti in un complesso organico e utilizzati per un'iniziativa importante nella vita culturale della città. La nuova sede del Museo del cinema dovrebbe essere ultimata per il 1964, quando, nella zona di Italia 61, sarà in funzione il grandioso Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale per i Paesi in fase di sviluppo.

Dopo il processo per maltrattamenti sperava nella rappacificazione

La moglie attende da ieri inutilmente che il marito scarcerato torni a casa

Prima era pazzamente geloso - Ma, rimesso in libertà, dopo tre mesi di prigione, non è neppure tornato da lei

Giuliano Gentile, operaio di 25 anni, pugliese, è uscito ieri dalle carceri «Nuove» dov'era rinchiuso da tre mesi in attesa del processo, accusato di lesioni e maltrattamenti alla moglie Beatrice Maiello, di 23 anni. I giudici gli hanno concesso i benefici di legge, mandandolo immediatamente libero. Il giovane si era comportato così brutalmente verso la sposa accecato dalla passione e da una folle, ingiustificata gelosia. L'aveva rapita a 13 anni per vincere l'opposizione dei famigliari alle nozze. Non poteva vivere senza di lei ed era bastata una sua piccola assenza a scatenare il dramma.

Il carcere deve averlo molto cambiato. Al processo non ha quasi mai guardato Beatrice, e nelle sue parole è sembrato di percepire più rancore che sentimento d'affetto esasperato. Uscito di prigione non è tornato a casa. Non è neppure passato a vedere i due bambini. La moglie, che aveva deposto nell'udienza cercando di attenuargli tutte le responsabilità, lo ha atteso invano.

Sperava in una rappacificazione. Era convinta che Giuliano sarebbe venuto da lei, più innamorato che mai, e anche temeva un poco le sue nuove manifestazioni di gelosia. Credeva che si sarebbe precipitato a chiedere conto di quei tre mesi trascorsi senza di lui. In questo intervallo son successe parecchie cose. Dall'alloggio di via Asiago, dov'era accaduto il dramma, la famiglia è stata sfrattata. Beatrice per mantenersi e provvedere ai bambini ha dovuto cercarsi un lavoro ed è andata ad abitare presso la madre.

Ha aspettato inutilmente che Giuliano bussasse alla porta. Il giovane risultava uscito dalle «Nuove» nel primo pomeriggio. Erano andati per aspettarlo, ma non c'era già più. Non si sa che strada abbia preso. Stamattina Beatrice Maiello si è presentata regolarmente al lavoro: è occupata presso una ditta di prodotti chimici in via Andrea Doria. «Ho paura che Giuliano covi nuovamente dei sospetti — ha detto — e mi sorvegli da lontano senza farsi vedere. Io avrei bisogno che tornasse con me e lavorasse. Perché con quello che guadagno faccio fatica a mandare avanti la famiglia. Ci sarebbero tante cose da pensare, dovremmo vivere in pace senza altri litigi».

Ma neppure a mezzogiorno il marito si era ancora fatto vivo. Si direbbe che non abbia alcun desiderio di rivedere moglie e figli. Il carcere determina negli uomini profondi mutamenti. Un tempo egli non avrebbe resistito una sola ora senza sapere che cosa Beatrice stesse facendo. Adesso ha lasciato trascorrere un giorno intero.

Beatrice Maiello aspetta ancora che il marito ritorni

Catturata una banda di cinque ragazzi ladri

Svaligiavano le auto in sosta

Cinque ragazzacci — dei quali non facciamo il nome in considerazione della minore età — sono stati arrestati ieri sera perché avevano rubato nella macchina di un turista francese. I discoli davanti al commissario di Borgo Dora, dottor Fiore, non hanno perso il loro modo di fare strafottente: hanno detto con sussiego di essersi organizzati in una banda e «vera» che ha il capo e sa il fatto suo. Gli agenti, trattenendosi a stento dall'impulso di prenderli a scapaccioni, dopo l'interrogatorio li hanno spediti al carcere minorile.

Ieri sera i cinque precoci furfanti hanno preso di mira la macchina di Henry Le Baron, dimorante a Marsiglia che, in giro turistico per l'Italia, aveva fatto sosta a Torino ed aveva parcheggiato momentaneamente la vettura in piazza Porta Palatina. Spaccata la serratura si sono impadroniti di tutto quanto è capitato nelle loro mani: tre valigie con indumenti, una macchina fotografica, una cinepresa, 200 mila franchi ed i documenti del turista.

Ricevuta la denuncia del derubato, il maresciallo Forte è andato subito sul posto e verso la mezzanotte è riuscito ad acciuffare i ragazzacci che si accingevano a compiere un altro furto. Il maggiore del gruppo ha 15 anni.

Migliaia di persone sono rimaste senza casa in molti centri

Una generosa gara di solidarietà per soccorrere le popolazioni colpite

Sciagure imprevedibili

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il terremoto è un cataclisma tanto più pauroso in quanto imprevedibile. Ormai, con i satelliti meteorologici e con i moderni sistemi di previsione del tempo, siamo in grado di seguire passo passo, nella sua evoluzione e lungo la sua traiettoria, anche il più veloce e rovinoso dei cicloni; possiamo d'altra parte sorvegliare l'attività di un vulcano, prevedendo entro margini di tempo più o meno larghi se e quando si risveglierà, se e quando il suo risveglio assumerà caratteri allarmanti o addirittura catastrofici.

Ma non siamo in grado di prevedere se e quando, su una determinata regione, si scatenerà il parossismo di un terremoto, neppure nel caso che sia di origine vulcanica, cioè dovuto a sprofondamenti di caverne all'interno di un vulcano, o a spinte del magma e via di seguito, insomma a fenomeni strettamente connessi con quell'attività che, come abbiamo detto, l'uomo è in grado di seguire, prevedendo, sulla base di certi sintomi e di certe manifestazioni, se vi sarà o no pericolo per le popolazioni. Figuriamoci dunque quando il terremoto è, come quello di avant'ieri, di origine «tettonica», cioè dovuto a movimenti di assestamento della crosta terrestre.

Vi sono quasi sempre nei terremoti, è vero, dei fenomeni premonitori, consistenti per lo più in scosse preliminari, che si verificano anche diversi giorni prima della scossa catastrofica; ma tali scosse, per essere utili, debbono essere tanto vistose da mettere in allarme le popolazioni, e al tempo stesso tali da non costituire esse stesse un pericolo; quando invece (come è avvenuto più di una volta, anche in Italia) tali scosse preliminari sono tanto deboli da non essere avvertite fisicamente, o magari si verificano di notte, quando la gente dorme, allora esse vengono meno alla loro funzione di campanello d'allarme, sicché le scosse più gravi colgono le genti di sorpresa.

Questa è, purtroppo, la verità; una verità oltremodo ingrata di cui abbiamo avuto conferma all'Istituto nazionale di geofisica dell'Università di Roma, dove ci siamo recati per avere qualche ragguaglio in merito all'imponente fenomeno tellurico che ha colpito vaste regioni dell'Italia centro-meridionale. L'unica previsione, azzardata dal prof. Guido Pannocchia, in assenza del direttore dell'Istituto prof. Enrico Medi, è che, con tutta probabilità, il grosso è passato. Si vuol dire con questo che non mancheranno certamente altre scosse, ma che si tratterà di fenomeni «microsismici», di nessuna entità e gravità dal punto di vista pratico.

Ci è stato anche detto all'Istituto di geofisica che le regioni colpite sono a un dipresso le medesime che furono interessate dal terremoto del 23 luglio 1930; allora il fenomeno ebbe per «epicentro» la zona di Lacedonia e Aquilonia; oggi, dalle notizie «macrosismiche» ricevute (riguardanti cioè crolli di edifici ed altri fenomeni vistosi come la apertura di crepacci, la comparsa di nuove sorgenti o la scomparsa di vecchie polle d'acqua) i geofisici dello Istituto hanno dedotto che l'epicentro «si trova a circa 200-230 chilometri da Roma, in direzione sud-sud-est».

Abbiamo detto che il terremoto odierno ha interessato all'incirca le regioni situate lungo la dorsale del medio e basso Appennino che subirono trentadue anni or sono le conseguenze di un altro sconvolgimento tellurico; sulla base di questa osservazione, abbiamo consultato la «carta sismica» della nostra penisola, compilata dall'Istituto di geofisica sulla base delle osservazioni pazientemente raccolte dal sismologo prof. Baratta (il quale ha studiato anche i terremoti dell'antichità) e aggiornata dal geofisico prof. De Panfilis.

Ebbene, abbiamo potuto constatare che le regioni colpite avanti ieri sono fra quelle dove i movimenti tellurici hanno per così dire un carattere endemico, sono insomma di casa. E, a proposito di case, c'è da augurarsi che chi, in tali regioni, ha in mano le redini dell'edilizia, posseggga o si procuri al più presto una copia della «carta sismica» dell'Italia. In tali regioni infatti, gli accorgimenti nel costruire nuovi edifici non saranno mai né esagerati né superflui.

Gilberto Severi

Abitanti di Avellino accampati all'aperto per il ripetersi delle scosse di terremoto (Tel. a «Stampa Sera»)

LA POPOLAZIONE SI E' TUTTA RIFUGIATA NELLE CAMPAGNE

Drammatico appello da Ariano "Vogliamo coperte per 30 mila,,

Riaperte, a turno, le quattro farmacie che erano state abbandonate dai proprietari, fuggiti come tutti gli altri - A Mirabella Eclano nessuno dei concittadini ha seguito i funerali del sacrestano, morto di sincope mentre dava l'allarme con le campane

(Segue dalla 1ª pagina)

Napoli, Franco Cuneo, che da molti veterinari e dagli stessi contadini, è la strana inquietudine delle bestie nel tardo pomeriggio di martedì, come se esse nel loro istinto avvertissero — secondo un convincimento assai diffuso tra i cultori di psicologia animale — l'imminenza dello sconvolgimento tellurico.

I comuni dove la popolazione si è quasi tutta allontanata dalle case sono quelli della provincia di Avellino. Il fatto singolare è che le abitazioni, con finestre e porte sbarrate, sembrano tutte in perfetto ordine, come quelle che talvolta si notano in interi quartieri di Pompei e di Ercolano. Solo avvicinandosi e osservandole attentamente si notano alcune crepe. Talvolta le fessure vanno dal tetto al piano terreno.

A Mirabella Eclano si sono svolti senza seguito di amici i funerali del sagrestano Donato De Rosa, che morì di sincope mentre tentava di avvertire del pericolo la cittadinanza martellando a stormo le campane, finché non vide crollare parte della chiesa di San Bernardino.

La gente ha avuto paura di rimanere nel paese e di attraversare le vie — dominate da case su case — percorse dal corteo funebre. Si temeva che nell'eventualità di repliche il seguito del corteo funebre potesse rimanere sotto le pietre. Né, d'altro canto, il timore degli abitanti di Mirabella Eclano era infondato. Seguivano il feretro del sagrestano morto al servizio dei suoi concittadini i soli familiari «stretti»: sei persone.

Ad Ariano Irpino — come a Mirabella Eclano — le abitazioni inutilizzabili sono (sia pure in misura diversa) il novantacinque per cento, anche se l'abitabilità può essere ripristinata con opportuni lavori. Il vescovo, Pasquale Venezia, ha rivolto un particolare appello alla Commissione Pontificia di assistenza presso il Vaticano (già interessata però dal Pontefice), in quanto i «soccorsi» del governo si riducevano fino alle ore 18 di ieri nel comune di Ariano Irpino a 150 coperte, con quasi 30 mila persone (quante ne conta la cittadinanza di Ariano Irpino) fuori del centro, sparse per le campagne flagellate per tutta la giornata di ieri dai temporali, che hanno allagato molti punti scelti dai sinistrati per trascorrervi la notte.

Il comandante delle guardie del carcere giudiziario (brigadiere Michele Cataffo) e il direttore, sostituto procuratore Italo Barbieri, poiché l'edificio è pericolante hanno telegrafato al Ministero di Grazia e Giustizia e al Genio Civile di Avellino perché i detenuti siano fatti trasferire d'urgenza altrove.

La situazione nel carcere di Ariano Irpino si è normalizzata, ma i reclusi hanno chiesto, e ottenuto, di rimanere fuori delle celle, cioè nel cortile.

Molte costruzioni (come la casa del medico Giuseppe Gambacorta e la chiesa del Calvario) sono crollate. Il sindaco, avv. Antonio Mangaviello, si è rivolto al Comando dei carabinieri ed al Commissariato di P.S. perché costringessero le quattro farmacie a riaprire, rifornendo la cittadinanza di medicinali. E' stato raggiunto un accordo, per cui saranno in funzione a turno.

Un pellegrinaggio di ringraziamento a Lourdes avverrà in settembre da parte delle ottanta fanciulle dell'Azione Cattolica per un vero caso provvidenziale avvenuto nel vicino comune di Montecalvo. Esse, riunite nel convento «Oasi di Maria Immacolata» per un corso di cultura religiosa, erano appena uscite nel giardino interno quando l'edificio rovinava.

Crescenzo Guarino

Abitanti di Montecalvo, che hanno avuto la casa distrutta, si riforniscono di acqua da una delle autobotti giunte da Napoli (Telefoto)

Sono salite a sei le vittime a Napoli

Napoli, giovedì sera.

Un bilancio aggiornato del terremoto a Napoli fa salire a sei il numero delle vittime. Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo una giornata trascorsa in una calma relativa, gran parte della popolazione è caduta nuovamente in preda al timore. Essa ha abbandonato ancora una volta le abitazioni, raggiungendo le zone panoramiche o le grandi piazze del centro cittadino. Ostinatamente migliaia e migliaia di persone hanno invaso i giardini degli spalti del Maschio Angioino e di piazza Municipio, hanno occupato con sedie, brandine, sedie e altre suppellettili piazza del Plebiscito, piazza Ferrovia, piazza Carlo III, la Villa Comunale, piazza Principe di Napoli, le piazze antistanti gli stadi del Vomero e a Fuorigrotta.

La città, che ieri mattina aveva ripreso un aspetto quasi normale, si è lasciata turbare nelle prime ore del pomeriggio da una forma di trepida angoscia dovuta in massima parte a due motivi: il timore, comprensibile, di una «replica» e l'aspetto insolito del cielo, nel quale si erano addensate nuvole minacciose.

Ieri le attività commerciali hanno subito una notevole stasi. Molti negozi sono addirittura rimasti chiusi. Gli unici che abbiano registrato un aumento delle vendite sono stati gli alimentaristi. Il quantitativo di pane venduto è stato due volte maggiore del consueto; addirittura esaurite fin dalle prime ore del mattino le scorte di scatolame. Buoni affari hanno fatto anche i venditori fissi e ambulanti di sdrai, tende, ombrelloni e brande, mentre sono state vendute decine di migliaia di candele e di lumini.

Il nuovo esodo di quanti, dopo avere trascorso una notte all'aperto, erano rientrati in casa per rifornirsi di viveri e di coperte, si è iniziato fin dalle ore 17. Nella giornata di ieri molti impiegati hanno chiesto di poter lasciare il lavoro con un certo anticipo. Agli accampati, la notizia del miracolo di San Gennaro è giunta come un segno di benevolenza divina.

Vivo cordoglio invece ha destato la notizia che le vittime da quattro erano salite a sei; si tratta di altre due donne, la sessantanovenne Michelina Lignitti, di Secondigliano, e la trentasienne Luisa Cozzolino, di Portici, quest'ultima deceduta per sincope provocata da choc. Della Lignitti s'apprende che in preda al terrore aveva tentato di raggiungere la strada, lanciandosi a folle corsa per le scale dello stabile n. 11 di piazza Capodichino, dove si trovava con il figlio. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, è caduta, battendo il capo contro uno scalino. Soccorsa dal figlio e trasportata all'ospedale, vi è giunta in gravissimo stato per frattura dell'occipite. Qualche ora dopo è deceduta.

La calma è tornata in tutti gli ospedali, che nel corso delle caotiche ore di martedì hanno registrato scene di indescrivibile confusione. Per quanto riguarda i danni constatati a Napoli, nel corso di oltre 2500 verifiche effettuate dai vigili del fuoco nulla di eccezionalmente grave è stato riscontrato. Risulta lesionato l'obelisco, in piazza Riario Sforza; è crollato in parte il soffitto della navata della chiesa di Santa Maria degli Angeli; danneggiata anche un'ala dello stabile del Manicomio giudiziario di Sant'Eframo; sgomberato d'urgenza un fabbricato di piazza Lala a Fuorigrotta, dove dimoravano venticinque famiglie; lesioni di lieve entità anche alle tramezze di un reparto dell'ospedale Cardarelli.

Mentre migliaia e migliaia di persone, come abbiamo detto, si accalcavano all'aperto, altri si radunavano nel tardo pomeriggio, verso le 18, nel Duomo, dove il Cardinale Castaldo aveva indetto la celebrazione di un rito religioso di ringraziamento. Nel tempio, gremito di migliaia di fedeli, erano presenti al rito, oltre alle più alte autorità cittadine, il presidente della Camera, on. Giovanni Leone, il sottosegretario on. Crescenzo Mazza, nonché i Canonici della Curia e la Deputazione del Tesoro di San Gennaro. Il sangue di San Gennaro, contenuto nell'ampollina custodita nella cappella del patrono, si è improvvisamente liquefatto in serata, mentre era in corso il rito religioso.

m. l.

Le provvidenze decise dal governo

ROMA, giovedì sera.

L'attività governativa continua ad esser quasi completamente assorbita dalla esecuzione delle provvidenze (decise ieri dal Consiglio dei ministri) a favore delle zone colpite dal terremoto. Sono state date disposizioni per l'immediato stanziamento dei 400 milioni destinati all'assistenza alle popolazioni e dei 2 miliardi che dovranno servire per le riparazioni delle opere pubbliche danneggiate. Inoltre è stata sospesa la scadenza delle cambiali e di ogni altro titolo esecutivo.

Il sottosegretario Ariosto, che è nella zona dove si è verificato il terremoto, tiene informato il presidente del Consiglio in persona sullo svolgimento dell'opera di soccorso e sugli accertamenti riguardanti i danni subiti dalle persone e dalle cose.

Madre e figlio in Lucania, la scorsa notte

Inceneriti da un fulmine mentre sfuggono al terremoto

La situazione è ancora penosa in alcuni centri delle Puglie, dove da molte ore si susseguono temporali e piovaschi - Frane e linee ferroviarie interrotte

Dal nostro corrispondente

Bari, giovedì sera.

La situazione si è quasi del tutto normalizzata, in Puglia. Per fortuna il sommovimento tellurico non ha provocato danni di particolare gravità a persone e cose, e tutto si è limitato ad una ondata di panico, forse sproporzionato all'entità dell'evento. Il terremoto ha influito notevolmente sulla regolarità del servizio ferroviario: notevoli ritardi hanno fatto registrare i treni provenienti dal Nord, da Roma e da Napoli, a causa delle deviazioni di transito sul tratto nei pressi di Ariano Irpino, ove è crollato il ponte. Sono anche state sospese, per tutta la durata della interruzione, alcune corse di treni: sono stati soppressi infatti i treni 815 e 816 tra Napoli e Bari e quindi non circoleranno le carrozze in servizio tra Roma, Bari e Lecce con i treni 87, 815, 451 e 815/94. Inoltre non faranno servizio le carrozze dirette Roma-Bari dei treni 823, 813, 153.

Lesioni ad alcuni fabbricati si lamentano nella provincia di Foggia, che è la più vicina all'epicentro del terremoto: precisamente ad Accadia, Anzano, Rocchetta Sant'Antonio ed altre località vicinlori. Nelle province di Matera e Potenza, invece, tutto è tornato normale, anche se ieri un violento temporale ha gettato lo scompiglio nel Materano. Dopo il caldo dei giorni scorsi, infatti, tuoni e scariche elettriche si sono susseguiti, accompagnati da abbondanti piovaschi. La pioggia ha provocato dappertutto allagamenti. A Matera tutte le linee telefoniche sono rimaste interrotte per ore ed ore ed è mancata l'energia elettrica.

Due persone hanno perso la vita: Maria Antonietta Tarasco, di 40 anni, e suo figlio, Saverio Manicone, di 16 anni. Essi insieme al capofamiglia, Francesco Paolo Manicone, di 54 anni, ed alla piccola Rosaria, di 6 anni, rispettivamente loro figlia e sorella, si erano rifugiati in un cascinale alla periferia di Matera per ripararsi dalle intemperie: un fulmine li ha carbonizzati, lasciando gravemente ustionati l'uomo e la bimbetta, che sono stati però ricoverati all'Ospedale civile di Matera.

A Pisticci la pioggia torrenziale ha provocato la caduta di frane, melma e pietrisco dalla scarpata della strada provinciale Ferrandina-Salandra sui binari delle Ferrovie dello Stato e delle Calabro-Lucane. Sono rimasti ostruiti una trentina di metri di binari lungo la Napoli-Taranto e le linee Calabro-Lucane nel tratto Ferrandina-Miglionico. Tre treni delle FF.SS. sono bloccati: un merci a Pisticci, un accelerato proveniente da Taranto a Ferrandina, e il treno AT 823, proveniente da Potenza, a Salandra. Un fulmine, infine, ha ucciso quattro capre di un gregge e ha ustionate moltissime altre.

a. c.

Mentre prosegue l'opera di soccorso

Finita la fuga verso il Nord

Molti abitanti delle zone terremotate erano saliti sui primi treni, in preda al terrore, senza nemmeno sapere dove sarebbero andati - Affluiscono in gran copia viveri, medicinali, coperte

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

In generosa gara di solidarietà, enti governativi e assistenziali stanno organizzando i soccorsi per la zona dell'Italia meridionale colpita dal terremoto. L'intensa opera si svolge sotto il coordinamento del gabinetto del ministro dell'Interno. Più di trentacinque quintali di viveri fra cui scatolame di carne e di pesce, farina, pane sono stati inviati nelle provincie di Avellino e di Benevento; attraverso i comitati di Napoli e di Roma la Croce Rossa ha fatto trasferire sul posto varie autoambulanze; duemila coperte e un congruo quantitativo di disinfettante per l'acqua sono giunte ad Ariano Irpino e, sempre a cura della Cri, vari quintali di latte condensato in scatola, marmellata in scatola, caffè, cacao, carne in scatola, latte in polvere, latte per lattanti, nonché quantitativi di medicinali, per la distribuzione nelle zone terremotate.

L'ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, sorella Paola Menada, è ad Avellino, dove con la collaborazione di numerose infermiere volontarie delle sezioni di Napoli e Roma ha organizzato un centro di raccolta di indumenti, alimentari, viveri di conforto, materassi, lenzuola e coperte da distribuire ai sinistrati ed ai profughi. Presso questo centro sono in permanenza medici della Croce Rossa e sanitari volontari i quali procedono alla classificazione e alla distribuzione dei medicinali pervenuti, visitano quanti denunciano stato di depressione o di choc.

Un rapporto particolareggiato sulla situazione, è stato richiesto dal ministro della Sanità sen. Jervolino ai medici provinciali di Viterbo, Terni, Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Salerno, Pescara, Bari, Foggia, Potenza. Due ispettori generali del Ministero si sono recati nelle località più colpite per coordinare l'assistenza igienico-sanitaria.

Anche l'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ha attuato interventi di emergenza, mariedi notte. Appena avuta notizia della sciagura, l'Aai ha disposto l'invio di viveri di prima necessità e di [illegible], materassi, coperte, che sono già stati distribuiti ai bisognosi. Nelle città e nelle provincie di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno, gli uffici dell'amministrazione si sono posti a disposizione delle rispettive prefetture intervenendo dovunque con viveri ed altri aiuti di varia natura.

Un problema che comincia a presentare aspetti di una certa serietà è quello dei profughi che dalla giornata di ieri giungono a Roma con tutti i mezzi; i treni provenienti dal Sud sono affollatissimi e alla stazione Termini si fermano su marciapiedi invasi da una folla di congiunti e di amici in attesa od alla ricerca di qualcuno. Molte sono le famiglie che hanno abbandonato i rispettivi paesi più per il panico che per l'entità dei danni; alcuni sono saliti sui primi treni che hanno visto senza neanche conoscerne la destinazione; un gruppo di crocerossine si dà da 24 ore il turno per accogliere e rifocillare i profughi delle zone terremotate ed indirizzare quelli che non hanno dove andare.

Parecchi gruppi hanno proseguito verso il Nord, dove risiedono congiunti, o per altre località del Lazio. Per fortuna si sta già verificando un tranquillizzante fenomeno: ripreso il controllo, passato il terrore di cui molti portavano sui visi tirati e negli occhi i chiari segni, parecchi avellinesi hanno preferito risalire sui treni in partenza per il Sud per tornare a casa.

La moda

Vivaci «tailleurs» di cotone per città

In una stagione in cui impera soltanto il colore e poi ancora il colore, non può stupire il fatto che la moda si sia impadronita delle gradazioni più vivaci di tinte anche per la realizzazione di tailleur di cotone. E' vero che per la confezione di capi del genere il favore della moda resta concentrato sul bianco, ma è altrettanto ovvio che, per coloro le quali vogliano uscire dalle convenzionali gradazioni scure per città, debba esserci la possibilità di scegliere tra sfumature di tinte più varie ed allegre.

Occorre dire a questo punto che del tailleur di cotone molte donne hanno un concetto del tutto errato, nel senso che lo considerano un completo con il quale non è necessario, per quanto riguarda la scelta della stoffa e la confezione, fare troppi complimenti. In realtà è vero proprio il contrario, tanto più quando si è propense a orientarsi verso un colore che non sia compreso fra quelli convenzionali. Qualora abbiate deciso di farvi fare il tailleur in una delle gaie tinte oggi in voga, come per esempio il rosso o l'azzurro, badate che esso sia confezionato da mani esperte. E per evitare sgradevoli sorprese, ricorrete ad una sarta veramente abile e capace. Spenderete qualcosa di più, ma sarete sicure di avere un capo perfetto in ogni suo particolare.

Il tailleur che vi presentiamo oggi è quanto di meglio possiate desiderare. E' una creazione di Arthur Jablow il quale ha fatto cadere la sua preferenza su un cotone rosso a coste. Tuttavia il colletto di velluto nero ed i bottoni in osso della stessa tinta concorrono non solo a smorzare la vivace tonalità dell'insieme, ma anche a rendere il tailleur più adatto all'uso in città. In questo caso sarà opportuno accompagnarlo con accessori neri.

La gonna è diritta mentre il giacchino, tenuto alquanto morbido, ha applicate all'altezza del seno due tasche con pattina. Le maniche a giro coprono appena il gomito e sono quindi della lunghezza preferita da una vasta parte della clientela femminile.

La salute

Malattie nervose e pillole

La signora R. P. ci scrive: «Mio marito soffre di disturbi nervosi da 14 anni. Egli ha cambiato molti medici e molte medicine, senza trovare sollievo. Sa che le pillole non servono a guarirlo, eppure si aggrappa a queste medicine come un naufrago ad un pezzo di corda. E' una cosa triste...».

Infatti, i sedativi ed i tranquillanti non dànno generalmente che un sollievo temporaneo. Cessata la somministrazione del farmaco, i sintomi ricompaiono, fino a quando la causa fondamentale del male rimane.

Fa eccezione il caso di turbamento nervoso associato ad un periodo particolarmente difficile, come potrebbe essere quello di una grave malattia o di un lutto in famiglia. Allora è necessario un aiuto immediato. Dopo una settimana o due, le compresse di sedativi o di tranquillanti non sono più necessarie.

I farmaci usati per curare la maggior parte dei disturbi nervosi sono destinati alla manifestazione piuttosto che alla causa del male. Il loro scopo è d'alleviare l'ansietà, la depressione, la stanchezza, la tensione, le apprensioni e le preoccupazioni. L'irritabilità si attenua, gli scoppi d'ira e le crisi di lacrime si diradano e il sonno diventa più facile.

Non c'è dubbio che medicine di questo genere sono utili, ma l'individuo dovrebbe fare la sua parte e cercare di correggere i difetti della propria personalità. Egli dovrebbe imparare ad assumere un atteggiamento più maturo di fronte ai casi della vita. Sarebbe certo utile che egli si rendesse conto come molti dei suoi sintomi siano la reazione normale alle condizioni d'ansietà e di tensione che si sono imposte dalla nostra civiltà.

Tutto sommato, le pillole per i disturbi nervosi sono come delle grucce che permettono all'individuo di camminare, magari faticosamente, ma non guariscono la malattia che ha colpito le gambe.

Antipolio orale

«E' vero — domanda la signora T. B. — che dopo tre dosi di vaccino orale contro la poliomielite un bambino non ne avrà mai più bisogno di altre?». Questo, solo il tempo potrà dirlo. Comunque ci sono buone prospettive che l'immunità sia permanente.

Non è facile...

Il signor B. R. chiede se esista una medicina che attenui l'indurimento delle arterie. Per quanto ci risulta, no. Molti sono stati i rimedi proposti, ma finora manca la prova che siano efficaci.

La bellezza

Lo strabismo nei bambini

Non a caso gli occhi sono stati definiti «lo specchio dell'anima» in quanto essi esprimono l'intera personalità di un individuo e il suo atteggiamento nei confronti della vita. Per questo motivo, è estremamente importante correggere qualsiasi difetto della vista si manifesti nei bambini. Oggi un nuovo medicamento consente di correggere una imperfezione degli occhi relativamente comune: lo strabismo.

Tale medicina, usata sotto forma di gocce, si è rivelata utile per il trattamento di alcuni casi di strabismo. Questa è l'opinione del dottor Abraham Schlossman, un famoso oftalmologo di New York. Lo strabismo è la conseguenza di uno squilibrio che si verifica nei muscoli che controllano il movimento degli occhi. La nuova medicina agisce su quei muscoli e contribuisce a equilibrarli ed a correggere l'imperfezione. Essa è particolarmente utile in quei bambini che per la loro innata irrequietezza non riescono a portare gli occhiali.

Il dottor Schlossman ritiene opportuno dare alcuni consigli ai genitori i cui figli sono strabici. Il primo di essi è il seguente: non tardate un attimo, ai primi accenni di strabismo, a recarvi da un oculista. Non crediate che il difetto riscontrato in vostro figlio scompaia da solo o possa essere eliminato con cure più o meno empiriche. Non dimenticate che recandovi in tempo dal medico, eviterete a vostro figlio di condurre una vita di semi-cecità. In caso di incertezza, consultate il vostro dottore di famiglia. Egli sarà in grado di darvi l'indirizzo di un buon oculista e di una clinica oftalmica.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Elencati da una rivista cattolica

I 41 peccati dei contadini

Fra l'altro, peccano quando non vogliono acquistare macchine agricole necessarie, quando preferiscono chiamare il veterinario per la mucca e non il medico per i figli, quando rifiutano di entrare nelle cooperative

Roma, giovedì sera.

Un elenco di 41 «peccati dei contadini» viene fornito dalla rivista cattolica *Famiglia cristiana*, che rileva come siano proprio questi peccati a far classificare la categoria fra quelle dei «più indifferenti fra i cristiani».

E' sintomatico che tra i peccati che si potrebbero definire «tradizionali» verso Dio e la famiglia, la pubblicazione ne annoveri numerosi nei confronti della società e di fronte al progresso, a riprova del riconoscimento dell'impegno e dell'apertura mentale che l'ambiente in cui si vive e l'avanzare di sistemi più civili e razionali impongono ad ogni cristiano.

Molti dei «nuovi peccati» sono conseguenza, più che altro, dell'atteggiamento psicologico del contadino, della difficoltà estrema che incontra il suo modo di vita legato alla dura legge della terra. Sono peccati verso la società in cui facilmente possono cadere i contadini — secondo la rivista — l'apprezzare i ricchi e il disprezzare i poveri, l'essere invidiosi degli operai e degli impiegati, il trattare come vagabondi tutti i disoccupati, non badare all'igiene, non dichiarare l'afta epizootica del bestiame, rifiutare di pagare le tasse, ingannare nella vendita di animali o di prodotti, non corrispondere paga sufficiente a chi viene assunto per il lavoro, dare cattivi esempi nel bere, nel maltrattare le bestie. Per i mezzadri è invece colpa particolare quella di approfittare della lontananza dei padroni per venir meno ai patti o l'altra di mandare in rovina tutto per la propria negligenza.

Preoccuparsi più della terra, delle macchine e delle bestie che della educazione dei figli e del benessere dei familiari rientra invece tra i peccati contro la famiglia. Obbligare i figli a lavorare troppo presto a danno della formazione scolastica e religiosa, impiegare le donne in lavori troppo faticosi, «chiamare subito il veterinario appena la vacca sta male, ma chiamare tardi il medico per i congiunti», il non fare testamento, litigare con i parenti per interesse o sottomettere al vantaggio economico, unicamente, il matrimonio dei figli: sono tutti altri aspetti colpevoli nelle relazioni familiari del contadino.

Peccati verso Dio sono naturalmente il vizio della bestemmia, il non fare nulla per evitare il lavoro domenicale, l'opposizione alla eventuale vocazione ecclesiastica dei figli, la credenza dei sortilegi e nel malocchio, ma anche quelli di «lavorare come un bruto solo per guadagnare», di «ricorrere al parroco unicamente per avere appoggio in questioni economiche».

Vengono infine le colpe di fronte al progresso, con il preciso significato di mancanze nella sfera morale attribuita loro dalla precisa elencazione della rivista. Per questa commettono peccato i contadini che non vogliono modernizzarsi a nessun costo, che rifiutano la collaborazione altrui, che non si servono delle assicurazioni, che tendono, per vanità, ad avere più macchine del vicino di casa o bestie più forti o «novità che non servono», che si oppongono ad ogni cooperativa, che tengono nascosto il denaro in casa invece di utilizzarlo o farlo fruttare, quelli, infine, che si vantano della propria ignoranza, della sporcizia, della mancanza di educazione e della propria durezza.

Filippo Pucci

Vuol morire con la patente

Novantenne candidato agli esami di guida

Messina, giovedì sera.

Il novantenne Felice Recupero ha fatto domanda per ottenere il rilascio della patente di guida. L'insolita richiesta, che ha stupito non poco l'ufficio automobilistico della prefettura, preposto al rilascio delle patenti, proviene da Acquedolci, una frazione del comune di San Fratello dove il Recupero abita. Nonostante l'età, il vecchietto che ha un aspetto ancora sano, è ben deciso di insistere anche se il maggiore ostacolo da superare sarà quello relativo alla vista non più eccellente.

Jacqueline nelle vie di Ravello

Jacqueline Kennedy colta dal fotografo durante una passeggiata con la figlia Caroline nelle vie di Ravello prima di recarsi alla spiaggia (Telefoto)

Il pietoso caso di «focomelia» all'ospedale di Ferrara

La madre crede morta la bimba nata deforme per i tranquillanti

La piccola pesa due chili, è stata battezzata col nome di Angela - Ora è nell'incubatrice per timore di attacchi alle vie respiratorie - La donna avrebbe usato il «talidomide» per diminuire i disturbi della gestazione

Nostro servizio particolare

Ferrara, giovedì sera.

Profonda impressione ha suscitato la notizia, subito propagatasi in città, che a Ferrara è nata una bimba orribilmente deforme, forse a causa delle nefaste conseguenze di un medicinale ormai tristemente noto in tutto il mondo: il Talidomide.

Il fatto è avvenuto venerdì scorso in un piccolo centro agricolo del Ferrarese, dove una signora di 26 anni ha dato alla luce una piccina con gli arti superiori e inferiori atrofizzati e nel cui corpo piedi e mani sono attaccati direttamente alle anche e alle spalle.

L'ostetrica che ha assistito la partoriente ha immediatamente trasportato la povera creatura, del peso di 2 chilogrammi, alla clinica ginecologica dell'Arcispedale «S. Anna» di Ferrara. I medici, dopo un breve consulto, disponevano che la bimba — alla quale è stato dato il nome di Angela — fosse posta in una incubatrice, per proteggerla da attacchi alle vie respiratorie, che per i nati in tale stato si presentano estremamente vulnerabili.

La psicosi, frattanto, si è rapidamente diffusa, malgrado che da parte dei sanitari non si abbia l'assoluta certezza che la focomelia sia stata provocata proprio dal «Talidomide». Interrogato in proposito, il medico della sala dove la piccina è ricoverata ha dichiarato che clinicamente non è possibile stabilire se la madre abbia ingerito qualche sostanza contenente Talidomide, mentre il medico curante della donna ha affermato di non avere mai prescritto alla propria paziente farmaci del genere.

L'unica persona, forse, a conoscere la verità, è la madre di Angela, la quale, però, è stata pietosamente tenuta all'oscuro di tutto e crede che la bimba sia morta subito dopo la nascita, per cui i medici hanno finora evitato di porle qualsiasi domanda che potesse metterla in allarme. D'altra parte, sono molti coloro che attribuiscono, senza ombra di ragionevole dubbio, il doloroso evento al Talidomide.

La piccola — il cui padre, di 27 anni, lavora anch'egli come bracciante agricolo — gode buona salute e si nutre regolarmente. Secondo i sanitari, fra un paio di settimane, se tutto procederà regolarmente, sarà in grado di essere dimessa e verrà riconsegnata alla famiglia.

I coniugi hanno altri due figli, una bambina di 7 anni e un maschietto di 4, che sono perfettamente normali.

F. S.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Mentre il Sud è flagellato dai temporali

Riprendono afa e caldo dal mare alle montagne

La temperatura è di nuovo in aumento - Cielo sereno sul Lago Maggiore - Burrasche anche in Trentino e a Roma

Genova, giovedì sera.

E' tornata l'ondata di caldo sciroccale sulla Liguria: da ieri l'atmosfera afosa, con una percentuale di umidità che raggiunge il 70 %, rende l'aria irrespirabile. Il cielo è sereno ma quasi totalmente velato da foschia di calore. Temperature nuovamente in aumento: alle 7 di stamane a Genova 23°, Passo dei Giovi 18°, S. Margherita e Rapallo 22°; Albenga 20°.

Savona, giovedì sera.

Nella Riviera di ponente le condizioni meteorologiche si mantengono instabili: stamane il cielo è quasi completamente coperto e soffia un debole vento di tramontana. La temperatura si aggira sul 22°.

Sanremo, giovedì sera.

Cielo in massima sereno, con qualche nuvolosità sparsa. Temperatura nuovamente elevata. Alle 7 il termometro segnava + 23°.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese il caldo afoso si è mitigato. La temperatura nel pomeriggio di ieri non aveva superato i 25°.

Acqui, giovedì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, cielo sereno e sole. Alle 8 la temperatura era a 20°.

Asti, giovedì sera.

Nell'Astigiano stamane il cielo è nuvoloso. Alle 8 la temperatura era a 17°.

Vercelli, giovedì sera.

Sempre caldo nel Vercellese. Stamane il cielo era nuvoloso; alle 8 la temperatura era a 26°.

Casale, giovedì sera.

Temperatura in lieve aumento. Ieri la massima registrata è stata di 29° all'ombra. Oggi il cielo è sereno. Alle 8 di stamane la temperatura è di 21°.

Verbania, giovedì sera.

Tempo buono stamane sul Lago Maggiore con cielo quasi per intero sereno. La temperatura è di nuovo in aumento.

Trento, giovedì sera.

Temporali si sono abbattuti la scorsa notte nelle valli provocando un notevole abbassamento della temperatura. Nella zona del Brenta un fulmine, caduto sulla malga Cuvel, ha ucciso due mucche gettando lo scompiglio nella mandria, che si è dispersa nei prati e nei boschi vicini.

Roma, giovedì sera.

Violenti scrosci di pioggia si sono rovesciati su Roma, particolarmente nelle zone di Parioli, Acquacetosa, viale Parioli, piazza Ungheria e via Salaria. Successivamente il temporale si è spostato su tutta la città. Fulmini sono caduti sulla caserma dei carabinieri di via Castellini, sullo stabile di viale Parioli 58, sulla chiesa di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria. Al campo di tiro a volo della società sportiva all'Acqua Acetosa. In alcuni punti è caduta anche della grandine con chicchi grossi come nocciolina. Le saette non hanno causato né danni né vittime.

Potenza, giovedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto su tutta la Basilicata. A Salandra (Matera) un fulmine ha lesionato tre abitazioni. In una di esse si trovava il piccolo Egidio Lobianco di 3 anni che è rimasto stordito, ma fortunatamente illeso. La linea ferroviaria dello Stato Potenza-Taranto è rimasta interrotta nel tratto Ferrandina-Salandra dove la pioggia ha provocato la caduta di terriccio sui binari: due treni partiti rispettivamente da Potenza e da Taranto, sono stati bloccati nelle stazioni di Ferrandina e di Salandra. Sul posto sono accorse le squadre dell'ufficio lavori delle Ferrovie di Potenza per ripristinare il transito.

Una studentessa a Savona

Esagera nei calmanti e finisce all'ospedale

Savona, giovedì sera.

(s.) Per avvelenamento da barbiturici, una giovane si trova in gravissime condizioni all'ospedale di Savona. La studentessa Silvana Veronese, di 15 anni, abitante a Giovo Ligure, nel tardo pomeriggio di ieri veniva colta da una fastidiosa emicrania; nella speranza di lenire il male ingeriva delle pastiglie di barbiturici che già aveva visto usare dalla madre.

La giovane abbondava però nella dose e le conseguenze non si facevano attendere. A tarda notte infatti doveva essere trasportata all'ospedale di Savona, dove i sanitari, dopo le cure del caso la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Sequestrati 45 prodotti a base di «talidomide»

Firenze, giovedì sera.

Il Medico provinciale di Firenze, in base al decreto del ministero della Sanità in data 18 luglio, ha disposto il sequestro delle 45 specialità medicinali ritenute «pericolose», in quanto contenenti talidomide o triparanolo.

Lungo il Po, a Casale

Padre di cinque figli s'impicca ad un albero

Casale, giovedì sera.

Un operaio di 34 anni, padre di cinque ragazzi in tenera età, si è tolto la vita impiccandosi ad un albero. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie e dai due figli più grandicelli, Fausto e Michele, rispettivamente di 13 e 12 anni. Da circa due mesi l'operaio cementiere Carmelo Giusto, nato a Nicotera (Catanzaro) e trasferitosi cinque anni fa a Casale, in via XX Settembre 81, era assente dal lavoro perché ammalato e trascorreva le giornate pescando nel Po, nei pressi della diga Cavagnaro. Anche ieri era uscito di casa con lenza ed ami, dicendo alla moglie, Marianna Grillo, di 40 anni, che si sarebbe recato al solito posto. All'ora di cena non era ancora rincasato e la donna, servito il pasto ai figli, il minore dei quali ha due anni, lo attese a lungo.

A notte fonda, temendo una disgrazia, uscì di casa per informarsi e seppe che il marito era stato effettivamente visto nel pomeriggio in riva al fiume. La Grillo si recò allora con due dei ragazzi nel vasto bosco sulla destra del Po e lo battè per alcune ore. A mezzanotte stava ormai per desistere, quando avvistò il corpo del marito penzolante dal ramo di un pioppo. Inorriditi, la donna e i due ragazzi corsero in cerca di aiuto. Sopraggiunsero alcuni uomini che liberarono l'infelice dalla tragica stretta del nodo scorsoio, ma ogni soccorso era ormai vano, poiché il poveretto era spirato da alcune ore.

Venti arresti in una zuffa a Verona

La lite per una questione di donne fra civili italiani e soldati americani - Scena da Far West in un bar

Verona, giovedì sera.

(g. m.) Una furibonda zuffa si è scatenata l'altra sera in un bar della periferia fra un gruppo di militari americani di stanza in città ed alcuni giovani veronesi, pare per una vecchia questione di donne. La scintilla si è avuta poco prima della mezzanotte allorché fra le due parti ha avuto inizio un acceso scambio di parole. In breve il litigio ha assunto proporzioni impressionanti ed il locale si è trasformato in un autentico campo di battaglia. Come in una sequenza di un film «western», d'un tratto sono volati pugni, calci e bottiglie, in una paurosa mischia, fra tavolini sconquassati e cocci di vetri disseminati sul pavimento.

La proprietaria del bar, Maria Righetti, si è precipitata al telefono ed ha richiesto l'immediato intervento dei carabinieri in servizio alla Setaf, i quali poco dopo sono giunti sul posto. La baruffa è stata infine sedata.

Tre veronesi, i fratelli Giancarlo e Walter Mantovanelli di 17 e 19 anni, e il vetraio Mario Conti di 21, hanno dovuto recarsi al posto di Pronto Soccorso dell'ospedale per farsi medicare ferite e contusioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

I carabinieri e la «Military Police» hanno arrestato venti persone — 16 militari americani e 4 giovani veronesi — denunciandoli all'autorità giudiziaria per rissa, mentre il questore ha disposto la chiusura del bar per cinque giorni.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, sestile con Sole e Urano, congiunzione a Marte, quadrato a Mercurio; Sole congiunto a Urano. Avvenimenti mutevoli consigliano la diplomazia con il prossimo. Con le persone invadenti siate più enigmatici. Lettere e telefonate a scopo interessato. Svagatevi, tenete la mente lieta. Tipi: Sagittario, Gemelli e Bilancia.

Sagittario - *Lavoro:* potrete avere tante consolazioni con una trovata di chi vi stima e vi vuole più ambiziosi. Chiamate possibile. Potrete fare delle domande. - *Vita affettiva:* influenza che inclina alla gelosia ed al capriccio, alla incostanza e ai pasticci. Controllatevi meglio e controllate gli altri. - *Salute:* purgatevi e tenete il fegato in ordine. La testa si alleggerirà e sarete felici.

Gemelli - *Lavoro:* realizzazione di una brillante idea. Alcune speranze saranno appagate da un lavoro veramente ben inquadrato. *Vita affettiva:* eccellenti progetti da attuare, che faranno avvicinare una persona che ben conoscete. Non deludetela, ma assecondatela. - *Salute:* salute in netto miglioramento. Stomaco e reni verranno rinforzati da una nuova cura stimolante.

Bilancia - *Lavoro:* innovazioni utili o scoperte che vi faranno apprezzare e riconoscere come persona intelligente e utile sotto tutti i punti di vista. - *Vita affettiva:* buona giornata: approfittate di questa carica di forza insolita per realizzare la conquista che vi sta a cuore. - *Salute:* salute instabile, irritazione del sangue. Disinfiammatevi.

Previsioni per l'**Ariete:** vivace discussione che finirà bene. Idee che collimeranno con le vostre. **Toro:** dovrete fare opportuni esercizi per acquistare quel magnetismo che vi manca. La salute lascia a desiderare. **Cancro:** meglio moderarsi in tutto che gettarsi a casaccio. Sarete soddisfatti per una decisione che vi incamminerà verso una via migliore e vantaggiosa. **Leone:** non disgiungete mai la saggezza dall'ostinazione. Bisogna saper essere filosofi e realisti al tempo stesso. Qualcuno pensa di distrarvi per approfittare dei progressi che otterrete nei giorni futuri. **Vergine:** potrete contare sugli amici e fare le cose vantaggiosamente. Concordia e speranze coronate da successo. **Scorpione:** gli astri vi consigliano di rivedere la corrispondenza, per rispondere a chi può esservi utile. Non deludete per non danneggiarvi socialmente. **Capricorno:** navigate pure sempre nella stessa direzione, ma sott'acqua. Farete belle scoperte. Legatevi a chi può tirarvi avanti. **Acquario:** dovrete sorridere e non perdere il coraggio davanti ad una questione finanziaria che si aggiusterà quanto prima. Non date troppa confidenza alle persone che vi circondano. **Pesci:** dominio dei bassi istinti, rischio di venire esposti a discussioni senza fine. Tagliate corto.

T. Palamidessi

La mortale sciagura sui monti di Vinadio

Il seminarista precipitò nello sfuggire alla bufera

Avvolto dalle raffiche di vento e sferzato dalla grandine sul Colle Lausfert correva verso un riparo e non vide il baratro ai suoi piedi - Sfracellato dopo un volo di 80 metri

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Un velo di tristezza è sceso sul Santuario di Sant'Anna di Vinadio, conosciuto per essere il più alto d'Europa (metri 2020): la tragica morte del seminarista Carlo Tallone, di 24 anni, residente a Caraglio, avvenuta sulle montagne che circondano il santuario, ha lasciato costernati pellegrini e religiosi e, soprattutto, l'anziano rettore, il canonico Giovanni Bongiovanni, di 74 anni, che aveva autorizzato il Tallone nel pomeriggio di martedì a recarsi a raccogliere fiori di montagna e, soprattutto, génépy. Il seminarista, che lunedì prossimo avrebbe fatto ritorno in famiglia prima di rientrare in seminario, aveva espresso il desiderio di portare un mazzo di génépy alla madre, che soffre di stomaco. La pianta aromatica è infatti conosciuta e molto apprezzata quale digestivo.

Carlo Tallone è partito solo, perché all'ultimo momento l'insegnante del seminario, nonché direttore del settimanale cattolico della diocesi di Cuneo, don Costanzo Marino, che doveva accompagnarlo, fu trattenuto da impegni. Il seminarista era un giovane prudente, pratico della montagna e quindi non c'era alcun motivo per negargli il permesso.

Per tragica fatalità, poche ore dopo si scatenò sulla zona una violenta bufera di pioggia, grandine e vento ed è durante la tempesta — secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri — che il Tallone è precipitato, mentre si trovava sul Colle Lausfert, a 2600 metri di altitudine, da una rupa alta 80 metri. Si presume che il giovane ecclesiastico, sorpreso dal maltempo allo scoperto e sferzato dalla intemperie, abbia cercato riparo in qualche anfratto roccioso; nella corsa non si sarebbe accorto del burrone, peraltro celato da cespugli, e sarebbe precipitato. Accanto alla salma sfracellata i soccorritori hanno trovato un mazzo di génépy, che il seminarista aveva già raccolto e che fra pochi giorni avrebbe portato alla mamma.

A Caraglio la notizia della sciagura ha suscitato profonda impressione. Tutti in paese ricordano il giovane seminarista Carlo Tallone, alto, robusto, pieno di vita e di spirito di apostolato religioso. Nella chiesa parrocchiale avrebbe dovuto celebrare, appena ordinato sacerdote, la sua prima messa. Oggi, invece, la stessa chiesa accoglierà la sua bara per il funerale, cui parteciperà tutta la popolazione.

n. m.

Quattro giovani feriti nell'auto fuori strada

Savona, giovedì sera.

(s.) Un grave incidente stradale è avvenuto la scorsa notte presso Mondovì. Una macchina su cui avevano preso posto Gianco Spirito di Savona, Gina Salvemini, di 19 anni, abitante pure a Savona in via Carissimo Crotti 1/7, Rosalba Giubergia, di 20 anni, abitante a Barge (Cuneo) e un giovane non meglio identificato di nome Angelo, anch'egli di Savona, si dirigeva da Albano verso Mondovì, condotta dallo Spirito.

Nell'abbordare una curva la vettura sbandava e finiva fuori strada andando a cozzare, sfasciandosi, contro un parapetto posto a lato della strada.

Con una macchina di passaggio due degli occupanti venivano trasportati all'ospedale di Savona dove sono ricoverati con quindici giorni di prognosi ciascuno per ferite multiple e choc traumatico; degli altri due giovani non si hanno invece notizie. Pare, comunque, che lo Spirito sia stato ricoverato all'ospedale di Fossano.

Dopo 7 giorni di agonia

Morta la ragazza ustionata dal «go-kart» rovesciatosi

Milano, giovedì sera.

(b.) Giovanna Bianchi, la ragazza ferita dal *go-kart* rovesciato, è morta questa notte all'Ospedale Maggiore. Ha cessato di vivere dopo sette giorni di tremenda agonia, devastata dalle ustioni prodotte dalle fiamme che l'avevano avvolta sulla pista di Cavi di Lavagna dopo il ribaltamento della vetturetta sulla quale era salita per la prima volta in vita sua.

La giovane — 19 anni — abitava con i genitori in via Porpora 43 e con i genitori si era recata in ferie a Cavi di Lavagna. Il giorno di Ferragosto si era lasciata tentare dalla pista del *go-karts* e aveva cominciato ad inanellare giri sulla macchinetta rombante. Poi, improvvisa, la disgrazia: una curva presa male, la macchina che si rovescia e si incendia. Giovanna, stordita dall'urto, paralizzata dal terrore, non è riuscita a districarsi subito dal *go-kart* e le fiamme l'hanno avvolta.

Signora trovata morta nel suo alloggio a Milano

Milano, giovedì sera.

Gli agenti del commissariato Castello sono stati chiamati questa notte in via Saffi 5, ove in un appartamento del secondo piano era stato rinvenuto cadavere la settantaduenne Amalia Migliavacca in Viscardi. La morte risaliva a poche ore prima.

Esperimento con il fiato sospeso, dopo l'abolizione del comando russo nella ex-capitale

Pattuglie americane varcano il «muro» ignorando i «vopo» del governo di Pankow

Quindi rientrano nel loro settore - I poliziotti comunisti hanno assistito indifferenti alla sfilata degli automezzi statunitensi - Il comando americano aveva deciso questo passo per riaffermare i suoi diritti, che non devono essere menomati dalla nuova mossa russa - Tuttavia essa è definita «qualcosa di grave, quanto lo è stata l'erezione del muro» - Le dimostrazioni anticomuniste dei giorni scorsi avrebbero offerto ai sovietici il pretesto per il provvedimento - Rassicuranti dichiarazioni americane: «Continueremo ad esercitare a Berlino i nostri diritti e i nostri doveri» - Washington inizia consultazioni con i suoi alleati

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Pattuglie motorizzate americane, penetrate nella zona di Berlino Est attraverso il varco «Charlie», nella Friedrichstrasse, hanno percorso alcune vie del settore sotto gli sguardi indifferenti dei "Vopo" e sono tornate quindi indisturbate nei settori occidentali. Non appena l'ultima delle due autopattuglie americane è rientrata nel settore americano, molti sono stati i sospiri di sollievo: la via per il settore orientale è rimasta dunque aperta agli alleati anche dopo lo scioglimento del comando sovietico nell'ex-capitale.

Anche un autoveicolo militare sovietico è a sua volta entrato a Berlino Ovest, rientrando al proprio reparto verso le ventidue, dopo una «perlustrazione» durata pochi minuti.

Ciò non toglie che negli ambienti politici di Berlino Ovest ed in special modo al Senato della città, vivissima permanga la preoccupazione soprattutto per quello che la mossa del Cremlino sembra voglia preannunciare, cioè l'imminenza della conclusione di un trattato di pace separato fra la Repubblica «democratica» tedesca e l'Unione Sovietica.

Più d'un osservatore tedesco fa osservare che nel comunicato ufficiale russo, dopo l'annuncio dell'abolizione del Comando sovietico nell'ex-capitale, si dichiara apertis verbis che «temporaneamente» i compiti di tale organismo saranno svolti direttamente dall'Alto comando sovietico nella Germania orientale. Che significa quel «temporaneamente», si chiedono molti uomini politici, se non che entro un tempo più o meno breve i compiti del Comando russo saranno passati alle autorità del governo di Pankow?

Del resto, in un comunicato ufficiale diramato poco dopo il comunicato sovietico, il governo della Germania Orientale ha affermato che a suo giudizio il controllo delle quattro potenze vincitrici su Berlino è ormai «cosa del passato». Si sottolinea infine a Berlino Ovest che lo stesso governo sovietico ha parlato, nel suo documento, di «costante politica sovietica in favore della conclusione di un trattato di pace che normalizzi fra l'altro la situazione a Berlino Ovest».

Motivo di conforto sono state le prime dichiarazioni dei due principali governi occidentali interessati ed impegnati a difendere la libertà dell'ex-capitale tedesca: quello di Washington e quello di Londra. A Washington, interrogato da un giornalista nel corso della consueta conferenza stampa del mercoledì, il presidente Kennedy ha detto: «Non c'è dubbio, per noi, che l'azione sovietica non può infirmare unilateralmente i nostri diritti né le responsabilità delle quattro Potenze occupanti».

Il dipartimento di Stato già in precedenza (e Kennedy vi ha fatto esplicito riferimento) aveva dichiarato: «L'abolizione dell'ufficio del comandante sovietico a Berlino non solleva l'Unione Sovietica dalle sue responsabilità in Berlino. I comandanti occidentali continueranno ad esercitare in Berlino i loro diritti e i loro doveri... Il nuovo fatto sembra essere un tentativo dell'Urss di separare le sue responsabilità dalle azioni dei comunisti tedeschi... Ci stiamo consultando con i nostri alleati...».

Per tornare alle reazioni degli ambienti politici berlinesi va riferito che più d'un responsabile si chiede fino a che punto le dimostrazioni antisovietiche, dopo l'uccisione del giovane Peter Fechter sulla linea di demarcazione nella Friedrichstrasse, possano aver occasionato la decisione del governo moscovita.

Inoltre, al di sopra delle dichiarazioni e delle reazioni ufficiali, si ha netta l'impressione che i dirigenti della politica di Berlino-Ovest, e lo stesso governo di Bonn, siano ben convinti che la decisione sovietica rappresenta «qualcosa di grave, qualcosa di determinante almeno quanto lo è stata l'erezione del muro Ulbricht», per dirla con un membro del Senato della città.

Un sintomo di questo stato d'animo è palese nei commenti dei giornali i quali tutti, ad eccezione di uno, il più ultras, lanciano appelli alla calma perché non si faccia il gioco di Ulbricht, gioco che peraltro è già al rien ne va plus, in quanto ci si rende conto a Berlino che le dimostrazioni dei giorni scorsi hanno sostanzialmente fatto piacere ai dirigenti comunisti di Pankow.

La notte è trascorsa tranquilla, tanto che verso le ventiquattro sono stati ritirati i trecento poliziotti che il governo della città aveva mandato a sorvegliare la Friedrichstrasse per prevenire o disciogliere eventuali manifestazioni.

Naturalmente, prima conseguenza pratica della decisione sovietica è che non potranno in ogni caso aver luogo quei colloqui fra i quattro comandanti nell'ex-capitale che gli occidentali hanno ripetutamente chiesto si intavolassero e che i russi avevano finora evitato, rifiutando gli inviti formulati a tal riguardo.

Giuseppe W. Fleming

L'autoblindo di scorta al furgone che trasporta i soldati sovietici per il cambio della guardia al monumento al soldato russo a Berlino-Ovest ferma al posto di controllo della Charlottenstrasse (Tel. a «Stampa Sera»)

Un ufficiale della polizia americana si china a parlare col conducente di una delle autoblindo sovietiche al posto di controllo «Charlie» (Telefoto)

Commento di Londra

«La mossa non altera i nostri diritti»

Londra, giovedì sera.

La portata pratica della decisione sovietica di abolire il suo comando a Berlino è scarsa, ed il significato politico dell'iniziativa appare essenzialmente quello di mettere in imbarazzo le potenze occidentali con l'implicito suggerimento che, se intendono affrontare un qualunque problema che riguardi la situazione nell'ex-capitale tedesca, possono rivolgersi senz'altro alle autorità della Germania Orientale.

Questo il commento largamente prevalente a Londra, e che riflette il giudizio del Foreign Office *con sufficiente precisione. In sostanza, la tesi alla quale si attengono quasi tutti i commentatori più autorevoli è che i punti fermi della posizione occidentale sono dati dalla presenza delle truppe alleate a Berlino Ovest e dai diritti di accesso stabiliti in sede quadripartita e non alterabili per iniziativa unilaterale: siccome su questi due punti la mossa delle autorità sovietiche non incide, non vi è mutamento apprezzabile da registrare.*

Il fatto che i tre comandanti alleati a Berlino non abbiano più di fronte il loro collega sovietico, nelle funzioni del quale subentra ora il comandante delle forze armate sovietiche nella Germania-Est, non ha un grande rilievo pratico soprattutto perché, si sottolinea a Londra, i contatti sono stati negli ultimi anni assai scarsi: non è passato molto tempo da quando una lettera degli stessi comandanti occidentali è stata respinta, ed accompagnata dal rifiuto di discuterne persino il contenuto.

Certamente il gesto compiuto dai sovietici indica il proposito di affermare ancora una volta che per il governo di Mosca i «rapporti sul luogo» sono di competenza delle autorità tedesche di Berlino-Est. Il solo fatto nuovo, secondo le interpretazioni londinesi, sarebbe da considerarsi l'ulteriore passo avanti verso la firma di un trattato di pace separato tra l'Urss ed il governo della Germania Orientale. A questo svolgimento accenna del resto la comunicazione delle autorità sovietiche.

Ma la questione dell'eventuale trattato di pace separato ha sempre suscitato emozioni molto controllate negli ambienti britannici, dove non si è mai perduta occasione per rilevare che questo documento stipulato da una delle quattro potenze vincitrici e responsabili direttamente della questione tedesca non potrebbe in alcun caso modificare i diritti delle altre, ossia delle potenze occidentali. Le truppe alleate si trovano a Berlino, si rileva ancora una volta nella capitale britannica, per effetto degli accordi quadripartiti, ed il loro ritiro non potrebbe avvenire che in seguito ad un nuovo accordo delle quattro potenze.

Rimane certo il fatto che scompare l'ultimo residuo del comando russo nell'ex-capitale, ma in realtà questo organismo di controllo delle potenze vincitrici aveva cessato di funzionare fin dal 1948, quando i rappresentanti dell'Urss si ritirarono. Da allora le sole questioni rimaste affidate ad incontri e consulti «a quattro» erano quelle relative al controllo sui movimenti di personale e approvvigionamenti destinati a Berlino ovest, nonché la custodia dei prigionieri di Spandau, ossia dei grandi criminali di guerra tuttora detenuti.

Queste incombenze passano ora, da parte sovietica, al quartier generale delle forze di occupazione in Germania orientale, e si tratterà di vedere come la nuova sistemazione funzionerà in pratica — dichiarano i circoli governativi britannici — prima di trarre delle conclusioni. In definitiva si potrebbe dire che la consegna è quella di non drammatizzare, il che non vuol dire che si escluda l'invio di una nota di protesta a Mosca, appena concordata la posizione da assumere attraverso consultazioni con gli alleati.

Eccezionale avvenimento nella storia delle telecomunicazioni

Trasmesse per la prima volta notizie da Parigi a New York con il «Telstar»

Lo scambio ha avuto luogo anche dall'America alla Francia - La trasmissione nei due sensi è durata 24 minuti E' stata eccellente, priva di interferenze atmosferiche - Si apre una nuova via alla stampa di informazione

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Per la prima volta, nella storia delle telecomunicazioni e della stampa, l'agenzia «France Presse» ha ricevuto ieri sera il suo notiziario dagli Stati Uniti per telescrivente via «Telstar».

La trasmissione è iniziata alle ore 20.30 locali ed è terminata alle 20.54. E' stata effettuata nei due sensi, vale a dire che lo stesso sistema di trasmissione è stato utilizzato anche per inviare negli Stati Uniti il notiziario europeo. La trasmissione nei due sensi è durata complessivamente 24 minuti.

La qualità della trasmissione è stata giudicata eccellente, pari a quella dei migliori collegamenti per filo: nessuna interferenza atmosferica è stata registrata e la trasmissione è stata perfetta sotto tutti i punti di vista, senza errori di battuta e senza linee accavallate, come spesso capita nelle trasmissioni per cavo o per radio.

La trasmissione è iniziata con la consueta chiamata: «*Hallo Parigi, qui A.F.P. New York, iniziamo la trasmissione via Telstar; ricevete bene?*». Alla risposta affermativa da Parigi, il collegamento è stato stabilito e la trasmissione iniziata. In precedenza gli operatori dell'ufficio di New York avevano preparato la «zona» per la trasmissione con l'«automatico», dato che la trasmissione a mano non è regolare ed è comunque più lenta. Si trattava infatti di inviare a Parigi il maggior quantitativo di materiale nei 24 minuti a disposizione e di tenere conto dello spostamento rapido del satellite «Telstar», il quale, appena fuori della zona di maggiore efficienza, metteva automaticamente termine alla trasmissione.

In precedenza la direzione generale e l'ufficio di New York si erano messi d'accordo per alternare le trasmissioni nei due sensi. Appena terminata una notizia proveniente da New York, entrava in azione l'«automatico parigino» e quando questo terminava la propria notizia riprendeva a trasmettere l'ufficio di New York e così via sino ad esaurimento dei 24 minuti disponibili.

Come si è detto, la trasmissione è stata effettuata con l'«automatico», apparecchio che permette una trasmissione di oltre 180 battute al minuto. Se si considera che una riga comprende circa 60 battute, pari a una media di 10 parole per riga, ogni minuto venivano quindi trasmesse 30 parole.

L'insieme della trasmissione, dunque, è stato dell'ordine di 720 parole circa, vale a dire circa una colonna e mezzo di quotidiano. Si tratta, in fondo, dello stesso quantitativo di materiale trasmesso con normale telescrivente automatica. Tuttavia, con i nuovi «automatici» ultrarapidi che raggiungono oltre 360 battute, il quantitativo di materiale trasmesso potrà facilmente essere più che raddoppiato.

Oltre alla perfezione della trasmissione, l'elemento tempo è da tenere in considerazione. Un maggior quantitativo di parole ricevute in minor tempo assicura ai giornali una trasmissione ancora maggiore di quella attuale, ciò che implica praticamente un annullamento quasi totale delle distanze, dato che pochi minuti dopo che un determinato avvenimento avviene in un posto qualsiasi nel mondo, a mezzo del collegamento via «Telstar» verrà a conoscenza delle redazioni europee: pochi minuti indispensabili alla trasmissione materiale della notizia, anche perché la notizia in questione potrà essere ricevuta con il perforatore dasato sulla telescrivente ricevente e la «zona» così ricevuta essere ritrasmessa in rete internazionale prima ancora di riceverla completamente. Si tratterebbe, in fondo, di una differenza di pochi secondi, in quanto la «zona» potrebbe essere lanciata sul trasmettitore automatico una mano che verrebbe perforata.

Comunque questi collegamenti tramite «Telstar» non sono imminenti, in quanto l'impiego del satellite non è effettivo che per un breve lasso di tempo. Però, quando attorno alla Terra si spazieranno un maggior numero di «Telstar», il collegamento diverrà permanente, quindi la trasmissione diverrà anch'essa permanente.

Piero Molini

Si svolgerebbe a New York

In settembre un incontro di Kruscev con Kennedy?

Mosca, giovedì sera.

Il primo ministro Kruscev deciderà probabilmente entro questa settimana se recarsi o meno a New York per prendere parte all'Assemblea generale dell'Onu la cui apertura avverrà il 18 settembre prossimo.

Il segretario generale dell'Onu, Thant, che verrà a Mosca fra qualche giorno per incontrarsi con Kruscev, conoscerà personalmente e quanto prima la decisione del massimo leader del Cremlino. Se Kruscev decidesse di andare a New York, si potrebbe prevedere una sua manovra propagandistica e forse un incontro col presidente Kennedy. Rafforzato dal recente successo spaziale sovietico, il capo del Cremlino potrebbe cercare di ottenere l'appoggio dei paesi neutrali e «non impegnati» alla sua politica internazionale, con particolare riguardo al problema tedesco.

Per quanto riguarda un suo eventuale incontro con Kennedy, occorre ricordare che egli non ha più avuto colloqui col Presidente americano dopo l'incontro di Vienna, avvenuto due anni fa. Che cosa potrebbe produrre una nuova riunione fra i due massimi dirigenti mondiali, è per ora soltanto oggetto di congetture.

Circa Berlino, i sovietici ribadiscono la richiesta del ritiro degli alleati dai settori occidentali. A loro volta, gli alleati sono fermamente decisi a rimanervi. Tuttavia, nel suo recente discorso durante i festeggiamenti dei due cosmonauti sovietici a Mosca, Kruscev è stato molto cauto nell'esprimere i suoi progetti per l'ex-capitale tedesca. Egli si è astenuto dal formulare minacce ed ha fatto capire chiaramente che desidera trattare prima di firmare una pace separata con la Germania Orientale.

Kruscev insomma ha lasciato aperta una porta alle manovre diplomatiche che potrebbero derivare da un suo colloquio con Kennedy.

Donne di tipo "spaziale,, nella moda italiana 1962-63

Brillante presentazione di undici sartorie a Sanremo, all'inizio di una «tournée» sulle spiagge liguri e adriatiche - Spariscono le «maggiorate»: il busto dovrà apparire poco segnato e la vita più alta - Tornano il nero e gli abiti lunghi da sera

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

La moda italiana autunno-inverno 1962-63 la si è vista finora soltanto a Palazzo Pitti (dai compratori stranieri e dalla stampa specializzata) e sulle riviste. Ieri sera gli ospiti estivi di Sanremo hanno potuto ammirare oltre quaranta capi da mattina, pomeriggio, cocktail e sera, presentati da undici sartorie di alta moda, tre milanesi (Enzo, Giuliano, Marucelli), due di Firenze (Guidi e Pucci) e sei di Roma (Antonelli, Balestra, De Luca, Carmeli, Sarli, Valentino), che fanno una breve *tournée* su alcune grandi spiagge del Mar Ligure e dell'Adriatico. Undici bellissime indossatrici, attorno a Bimba, «passerella d'oro 1962», hanno sfilato per darci l'idea di ciò che ci riserva la prossima stagione.

Intanto, con la nuova moda torna il nero, di giorno e di sera, e farà piacere a tutti, giovani o no, perché il nero dona eleganza, slancio, classe, linea. Tornano le *toilettes* lunghe da sera, che sono più impegnative, più costose, più importanti ma tanto più chic e, come il colore nero, si addicono ad ogni tipo di donna. Questi «ritorni» si accompagnano a una definitiva sparizione: quella delle «maggiorate». Il busto dovrà apparire poco segnato, la vita più alta; tutte le sartorie sono riuscite a far sembrare «adolescenti» le loro *toilettes*, il che, è evidente, non dispiacerà ad alcune signore.

Ci dispiace per le sostenitrici delle gonne al ginocchio; ci spiace per le sostenitrici delle gonne allungate: le gonne coprono appena il ginocchio. Negli abiti da mattina predominano i *tailleurs* con gonne appena arricciate o appena svasate e boleri assai corti, con colli e berretti di pelliccia o feltri a bombetta.

Un sarto di Roma ha presentato un sette ottavi di lana verde con blusetta di cavallino: delizioso. Come tessuti predominano i tweed, i shetland, i double-face; come colori: ambra bruciata, giallo persiano, zolfo, cammello, fondo-marino, verde, rosso, blu pavone, tutti i toni del marrone. Il nero entra in lizza con le collezioni da pomeriggio: crepella nera con frangetta di raso, tweed bianco e nero, crespi o lane operate di linea diritta, esigua ma non stretta. Un sarto milanese più audace presenta un *tailleur* double-face grigio e rosso, ampio, di grande effetto: un altro un mantello elegante marrone diritto, abbottonato dietro, guarnito di visone.

Per il *cocktail* si giuoca di fantasia: abito di tulle nero con corpino di pizzo ricamato e mantello di faille rosso rigonfio sul fondo; abito bianco di chiffon plissé e mantello ampio di seta operata color petrolio; abito nero di tulle con guarnizioni di velluto e vita alta; altro di crespo nero bluzante dietro, con alta cintura di raso. Un sarto fiorentino ha presentato un abito di jersey beige molto drappeggiato, su un mantello marrone con alto bordo di breitschwanz. Una seducente crepella nera ampiamente scollata sulla schiena si allunga con ampie maniche di organza che fanno cappa. Un bellissimo «due pezzi» molto elegante di sartoria fiorentina è composto di un mantello di lana nera double face, foderata di un pied-de-poule bianco e nero uguale al vestito.

Gli abiti da sera, si è detto, sono lunghi e sontuosi: rasi, laminati, broccati, con ricami di perle lucenti, bordi di visone. I busti sono aderenti, ma non troppo, le gonne svasate, con un'ampiezza sul dietro, oppure avvolgenti. Sempre di grande effetto il jersey e lo chiffon, drappeggiato alla Cassandra. Predomina il nero, sposato al bianco e all'oro.

Nell'insieme, è una moda non facilissima da portare, sofisticata, nuova nel taglio e nella linea. Dovremo convincerci a diventare magre, quasi esili, con le spalle strette e spioventi, donne di tipo «lunare», anzi, «spaziale», sottolineando l'aspetto con un «maquillage» chiarissimo. Il «new look» '62 attinge alla tavolozza di Toulouse Lautrec e allo stile dovizioso del Rinascimento, non senza concedere alle sue lunghe, esili donne, la grazia delle sciarpe, delle berte, dei cappucci, delle piccole e grandi cappe e la maestosa dignità delle linee pure, celate da mantelli sontuosi o avvolte nelle fluttuanti pieghe dell'etereo, immaginifico tulle nero.

Maria Rosei

Un esperimento atomico effettuato ieri in Russia

WASHINGTON, giovedì sera.

Ieri la commissione americana per la energia atomica ha dato notizia del rilevamento di un'altra esplosione nucleare, di potenza modesta, avvenuta in territorio sovietico, precisamente presso l'isola di Nuova Zemlia.

Tecnici dell'università svedese di Uppsala hanno calcolato che la potenza della bomba, quinta di cui si abbia notizia della serie iniziata dai sovietici nell'Artico il 5 agosto, è stata di 8 megatoni (8 milioni di tonnellate di tritolo).

Quadri rubati a Cannes in casa di attivisti dell'Oas

Tolone, giovedì sera.

Durante una perquisizione in casa di sospetti attivisti dell'Oas la polizia di Tolone ha rinvenuto due dipinti che erano scomparsi nel luglio del '61 dalla galleria Art de France di Cannes.

Si tratta di un Venard e di un Machou, due artisti minori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il piccolo Stefano al centro delle polemiche

ADDAMS: «Non ho rapito mio figlio»

Ha anche smentito di essere andata in crociera al largo di Cannes - Il marito insiste e si rivolge all'Interpol

Nostro servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

Dawn Addams e il figlio Stefano si trovano ad Imperia e l'attrice ha avuto numerosi contatti con i giornalisti che da tempo stazionavano nella bella città ligure con la speranza di parlarle. Tutte le voci su una possibile «fuga» dell'attrice con il figlio sono da considerarsi illusioni. Nonostante ciò il principe Massimo attraverso il suo legale avv. Raffaello Tarquini, ha affermato che intende interessare alle «ricerche» della moglie addirittura l'Interpol, per accertare in maniera precisa ed inequivocabile dove la principessa e suo figlio intendano trascorrere le loro travagliate vacanze.

Nella giornata di ieri la questura di Roma ha diramato i fonogrammi per la ricerca dei due personaggi, madre e figlio, dati per scomparsi nell'esposto del patrizio romano. E' probabile che tutto sia stato inutile in quanto, come abbiamo detto, in serata l'attrice e il piccolo sono scesi al loro albergo, il «Robinia», per la precisione.

L'attrice ha persino smentita di aver trascorso parte della sua crociera al largo di Cannes limitandosi ad affermare di aver fatto una gita sullo «yacht» del padre, il colonnello della Raf James Addams. Le dichiarazioni di Dawn Addams sono state veramente polemiche e non è escluso che del presunto rapimento del piccolo Stefano si parli dinanzi a un tribunale.

«Non ho rapito mio figlio e non ho alcuna intenzione di nascondermi — ha detto l'attrice. — Dal 12 agosto sono alloggiata all'hotel Robinia di Imperia e mi sono assentata per una breve gita sul panfilo di mio padre. Non intendo eccitissarmi ma nemmeno mettermi in vista. Faccio vita tranquilla, ecco tutto. Quanto al resto si tratta di un romanzo per non dire di peggio. Avevo dato incarico al mio legale avv. Mario Guttieres di notificare al principe Massimo il mio recapito. La posta forse, per via del Ferragosto, deve essere giunta a Roma in ritardo. Tutto qui. Purtroppo c'è gente che vuole mettermi in cattiva luce dinanzi all'opinione pubblica, ma la verità verrà a galla».

Il «giallo» quindi è rientrato e di questo diverso nella vertenza fra i coniugi Massimo se n'è già parlato fin troppo. E' opportuno peraltro ricordare che il piccolo Stefano Massimo, nato dalla infelice unione, è stato affidato al padre con un provvedimento di carattere provvisorio del presidente del Tribunale di Roma in attesa che la magistratura stabilisca se concedere la separazione per colpa dell'attrice o del principe. La madre può tenerlo con sé un giorno alla settimana, per un breve periodo durante le vacanze natalizie e per un mese d'estate. Ha l'obbligo però, sentito da una ordinanza, di non allontanarsi dall'Italia.

v. g.

L'ATTRICE A IMPERIA

Dawn Addams a passeggio per le vie d'Imperia in compagnia del figlio Stefano

Ieri sera a San Miniato

Imponente messinscena per il «Miguel Manara»

S. Miniato, giovedì sera.

Per la sedicesima festa del teatro a San Miniato, l'Istituto del dramma popolare ha presentato ieri sera il dramma [illegible] *Miguel Manara* del lituano Oscar Venceslao De Lubicz Milosz. Si tratta di un «mistero» in sei quadri che ha richiesto una massa in scena imponente: infatti tra interpreti principali e comparse figurano una cinquantina di persone, ed è occorsa la valentia del regista Orazio Costa, che è ritornato alla «festa» dopo 6 anni di assenza («Veglia d'armi» nel 1956), per far sì che tutto procedesse con il ritmo voluto dall'autore.

L'esecuzione di ieri sera ha avuto per interpreti Tino Carraro, Ilaria Occhini, Gianni Santuccio ed ancora Loris Gizzi, Mario Valgoi, Michele Kalamera, Piero Biondi, Davide Montemurri, e numerosi giovani attori e allievi della Accademia d'arte drammatica.

Alla rappresentazione sono intervenuti tra gli altri il dott. De Biase, ispettore generale del teatro, in rappresentanza del ministro Folchi, i senatori Braccesi e De Bosio, gli on.li Battistini e Lucchesi, il Prefetto di Pisa ed altre autorità.

Nel pomeriggio nella chiesa monumentale di San Francesco il prof. Achille Fiocco aveva commemorato la figura dell'avv. Giuseppe Gozzini, recentemente scomparso, che fu il fondatore e presidente dell'Istituto del dramma popolare.

Farà anche quest'anno compagnia con Giorgio Albertazzi

Nella prossima stagione la Proclemer reciterà in una novità di Billetdoux

«Va donc chez Torpe» ha ottenuto un buon successo nei teatri parigini - Che cosa pensa l'attrice delle sue esperienze cinematografiche - Ma la sua passione, unica e vera, è il teatro

Nostro servizio particolare

Rapallo, giovedì sera.

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi hanno in programma per la prossima stagione Va donc chez Torpe, *una novità di Billetdoux, traduzione ed adattamento di Giorgio Albertazzi. «In un paese immaginario — spiega l'attrice — c'è una locanda che ospita varie personalità cadute in disgrazia. La proprietaria, Torpe, rappresenta l'inafferrabilità dello spirito nelle sue forme più magiche, la poesia. Un ispettore, avuto sentore dell'esistenza di questo rifugio, vi si reca deciso a fare giustizia; è un positivista, con una concezione matematica della vita. Alla fine i due si innamorano, completandosi a vicenda».*

Durante il prossimo inverno, dovrebbe anche essere finalmente realizzata la serie dei famosi «epistolari d'amore» in tv. In questi giorni la Proclemer si è recata a Mogadiscio dove Albertazzi sta ultimando le riprese di Violenza segreta.

«Io ho lavorato in un solo film — dice l'attrice — si chiamava Malìa, *da un romanzo di Capuana. Ebbi un successo strepitoso e molte offerte per altre pellicole. Non le accettai: per me, il mio lavoro è stato sempre una scelta molto pura e quando, in cinema, parlavo di testo, di personaggio, di psicologia, sgranavano tanto di occhi. Il cinema bisogna accettarlo com'è: sono io l'ingenua.*

«Ultimamente mi avevano offerto la parte della Rose in un film tratto da un romanzo di Axel Munte, La storia di San Michele; *avrei dovuto prendere subito un aereo per Berlino e cominciare a girare la sera dopo. Rimasi allibita. Un'altra volta mi proposero di essere protagonista assoluta di un film sulla vita della Duse e me lo dissero tre o quattro giorni prima di iniziare le riprese: non avevo nemmeno il tempo di rendermi cosciente del personaggio. Io, comunque, credo di essere un po' una strega e così so benissimo che in futuro mi capiterà una grandissima occasione cinematografica, enorme, favolosa, ma che poi tutto finirà lì, visto che non me ne importerà niente perché il cinema non m'interessa».*

Quest'attrice crede nel teatro con una fede commovente: lo fa «per vocazione». Racconta lo choc provato a dodici anni, capitata per caso alle prove di una compagnia di dilettanti, e la necessità intima del teatro, quasi una sensazione di dolore fisico; evoca con le mani e la voce un immaginario palcoscenico, la platea in penombra, i confini di luce dei riflettori, e quell'odore caldo, di umanità, di polvere, di trucco, di costumi e di magia; dice: «Ho dato la vita al teatro» e accompagna le parole con un movimento della [illegible] verso l'esterno: il gesto di chi estrae, scava da dentro per «dare»; dispetto di andare in scena sforzandosi di non occuparsi di nulla che possa stancarla o impegnarla perché il suo personaggio pretenderà tutte le energie.

Non c'è sospetto di enfasi in queste parole perché lei ha saputo ridare ad esse significato e valore autentici: «Ogni uomo ha in sé tutto l'universo: cattiveria, bontà, depravazione, santità, assassinio; nell'artista c'è, in più, la coscienza di questo stato. Io creo i miei personaggi [illegible] l'intuizione; quando leggo il testo ne ricavo un'emozione generale, un'impressione, poi scendo nei particolari. L'attore non fa che raccontare la propria storia, se stesso, le sue esperienze, le sue inibizioni, i suoi successi, il suo sesso, prendendo pretesto dal personaggio».

Ornella Rota

Anna Proclemer con il regista Ferrero e Carlo Hinshi prova «Santa Giovanna»

Ieri sera l'inaugurazione

Duemila coristi di dodici nazioni al concorso di Arezzo

Nostro servizio particolare

AREZZO, giovedì sera.

Duemila coristi, suddivisi in 53 complessi di dodici nazioni, partecipano al 10° Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» annualmente promosso dall'associazione «Amici della musica», di Arezzo. Dei 53 cori iscritti nelle varie categorie del concorso, ventuno sono stranieri; gli altri provengono da varie regioni d'Italia.

La grande manifestazione polifonica si è aperta ieri sera al teatro Petrarca, [illegible] scelti autorità della provincia ed un folto pubblico, con un concerto inaugurale di un coro di voci bianche delle scuole elementari di Arezzo, diretto dal maestro Tommaso Stendardi; del coro polifonico di Roma diretto da Nino Antonellini; dell'orchestra dei «Virtuosi di Roma» diretta da Renato Fasano e dei solisti [illegible] Carral, soprano, e Maria Casula, mezzo-soprano.

Il programma, che comprendeva anche musiche per sola orchestra e cori di Antonio Vivaldi e Claudio Monteverdi, ha costituito un preludio alle competizioni delle varie categorie che avranno inizio stasera e proseguiranno nei giorni successivi per concludersi domenica 26 agosto.

Il 10° polifonico aretino è dotato di premi in denaro per due milioni e mezzo di lire e di altri premi in oggetti artistici che saranno assegnati da una apposita giuria. Premi particolari verranno assegnati anche ai direttori dei cori vincitori nelle varie categorie ed al coro di provenienza più lontana.

a.

STASERA AL CINEMA

Ha scoperto Poe e non lo lascia più

Roger Corman, produttore e regista, è al suo terzo film dell'orrore tratto dai racconti dello scrittore americano

SEPOLTO VIVO («The premature burial») di Roger Corman, con Ray Milland, Hazel Court, Richard Ney, Heather Angel. Grande schermo a colori. Americano, dell'orrore). (Cinema Vittoria).

Roger Corman, un giovane produttore e regista che si è fatto le ossa con i western e il genere gangsteristico, ha già chiesto tre volte ad Edgar Allan Poe una patente di nobiltà per i film dell'orrore che ha scodellato in questi ultimi anni. Dapprima, con I vivi e i morti *(«The House of Usher», 1960) tentò di riportare sullo schermo la «Rovina della casa degli Usher» che già Epstein nel 1928 e, nello stesso anno, gli americani Watson e Webber avevano tradotto in film «sperimentali»: fece cilecca pur mostrando un certo ingegno. La seconda volta gli andò peggio. Fu un vero tonfo:* Il pozzo e il pendolo *(«The Pit and the Pendulum», '61) era quasi al livello di un divertimento da baraccone con i famosi occhialetti, da ritirare alla cassa del cinema, che avrebbero dovuto incutere cromatici terrori. Ora, infine, con questo* Sepolto vivo *(«The premature burial», 1962), Corman torna a guadagnare qualche punto nella stima dei critici lasciando sperare che la prossima volta, e ci sarà certamente poiché il genere è redditizio, le cose vadano ancora meglio.*

Almeno nella prima parte, il film ha momenti di suggestiva efficacia quando dipinge, quasi imprestando le parole al breve saggio (ma in forma narrativa) di Poe sul seppellimento prematuro, le orribili angosce e gli incubi spaventosi d'un uomo che teme di essere inumato vivo in seguito ad un attacco catalettico. E' qui che si pone la migliore sequenza del film dove i filtri e i velatini dell'operatore Floyd Crosby ottengono sorprendenti effetti con un «sogno» tutto giocato sui grigi e sugli oscuri.

Poi, le esigenze dello spettacolo prendono il sopravvento. Mancando del tutto un'azione nel racconto di Poe, gli sceneggiatori hanno dovuto inventarne una che, se è abbastanza plausibile all'inizio, precipita alla fine nel confuso grottesco di un intrigo da giallo non senza i passaggi obbligati dell'«horror film» come avelli fumanti, bare che si scoperchiano, cadaveri che risuscitano e così via sino alla strage finale che non risparmia più di un paio di interpreti.

Fra costoro è capitato Ray Milland, ahimè, quanto decaduto, e tuttavia decoroso in uno spettacolo che non è privo nemmeno esso di decoro. Si badi alla bella cornice ottocentesca con arredi e costumi di [illegible] gusto e alla scenografia assai curata anche nei pochi esterni, tranne quando si abusa degli effetti di fumo. Diamine, nebbia sempre nebbia: finisce che non fa più impressione.

a. bl.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alciane: Rivista Gennaro Mastini-Anna Lari: ore 16,15 e 21,15.
Maffei: 15,15 e 21,30 Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rosanera «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-660.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo Più, str. Cavoretto 2, telefono 678-378; nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan.
Bischendarii Lotrasio: 21 Boccaccio-D'Andri. Scuola ballo gratuita.
Benso, Valent.: 21 Orch. T. 04.
Castello di Cinzano Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Garden Dance Valsalice, cap. 13: ore 21 Complesso Spinardi.
Gay Estivo (c. Moncalieri 53): 21 Orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 62): tutte le sere ore 21.
Gran Mago Dance: 21 Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. Cha-Cha-Cha.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I 5 di Torino.
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 677-018): estivo invernale; 21.
Pagoda Dance: 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 680-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Fr. Tommaso 5: Attr.
Gran Italia Valent.: 23-4 Attraz.
Taverella (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri allestimento impianti proiezione Kinopanorama a colori. Sabato riapertura con «Due ore in URSS».
Ambrosio: «I due della Legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Corso: «I normanni» Cameron Mitchell, Genevieve Grad colori (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: Chiusura estiva.
Doria: «La notte e il desiderio» Charles Boyer, Pascale Petit (locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «Le jene di Edimburgo» Peter Cushing. I. Converich scope. (Locale freschissimo).
Lux: domani inizio stagione col technicolor Warnerscope «Urlo della battaglia» Jeff Chandler.
Reposi: «Alla frontiera del Far West» Jim Davis, Mary [illegible] (locale freschissimo).
Romano «Una come quelle» Vietnam. (aria condizionata).
Vittoria: «Sepolto vivo» Ray Milland, Hazel [illegible] colori.

Ariston: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dupuis, J. Danet.
Arlecchino: «La tradotta» con Hannes Messemer.
Augustus: «Ferro e fuoco in Normandia» Gert Fröbe, Helmut Smith, Peter Karsten.
Torinet: «Ho scherzato con tua moglie» col. F. Förler. Ap. 10.

Alexandra: «Marte Dio della guerra» R. Browne, J. Lane sc. col.
Faro: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd scope col.
Fiamma: «Le canaglie [illegible] in pace» con Don Murray.

Hollywood: «Hollywood o morte» Dean Martin, J. Lewis technic.
Maffei: «Buongiorno a te Torino» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rosanera 15,15 e 21,30. Sullo schermo: Banda degli implacabili.
Massimo: «Mistero signor Cooper» T. Thomas, Sonja Ziemann.
Metropol: «Figlio del capitan Blood» S. Flynn, A. Todd sc. col.
Orfeo (aria condiz.): «La legge m'incolpa» F. Tozzi, L. Bourdin.
Principe (aria condiz.): «La legge m'incolpa» F. Tozzi. Bourdin.
Statuto: «Comandante Johnny» Gary Cooper, Jane Greer.

Adriano: «Ma non per me» con Clark Gable e Carroll Baker.

——VENEZIA è pronta a dare il via ai suoi festival——

Lope De Vega aprirà gli spettacoli della prosa

Una compagnia di Madrid presenterà la sera del 10 settembre «Fuente Ovejuna» nella versione originale

Venezia, giovedì sera.

La compagnia «Lope De Vega» di Madrid, diretta da José Tamayo, inaugurerà, la sera del 10 settembre al teatro La Fenice, il festival internazionale del teatro di prosa della biennale di Venezia, che ha raggiunto la XXI edizione. Verrà presentato «Fuente Ovejuna» di Lope De Vega (1562-1635).

Scritta probabilmente nel 1618, «Fuente Ovejuna» è la storia, in versi, di un paese che, stanco delle vessazioni intollerabili di un dispotico «comendador», lo uccide con il diritto dell'oppresso che difende la propria dignità umana; alla fine la corona, che rappresenta la legge, dovrà rendere giustizia al paese insorto.

Questa edizione di «Fuente Ovejuna» sarà diretta da José Tamayo (scenografia di Victor Maria Cortezo, coreografia di Alberto Lorca, aiuto regista Antonio Amengual). Fra gli interpreti principali: Manuel Barriero nelle vesti di Fernand Gomez, comendador di Calatrava; Luisa Sala, Laurencia (la sposa rapita), e José Rubio nella parte dello sposo di Laurencia.

Il complesso madrileno sarà ancora di scena la sera dell'11 settembre, per la rappresentazione di «Divinas Palabras» di Ramon Maria del Valle Inclan, lo scrittore e drammaturgo spagnolo, nato a Villanueva nel 1869 e morto a Santiago de Compostela nel 1936, che è stato una delle più eminenti e pittoresche figure della recente letteratura.

A Bolzano per il Concorso 40 pianisti di tutto il mondo

Bolzano, giovedì sera.

Da sedici paesi d'Europa, Asia e Stati Uniti, stanno giungendo a Bolzano i quaranta giovani pianisti che parteciperanno al XIV Concorso pianistico «Ferruccio Busoni», una delle più impegnative competizioni internazionali.

Nelle aule del conservatorio «Monteverdi» di Bolzano, promotore della manifestazione, la rappresentanza più numerosa, quella americana, ha già iniziato le prove.

Le gare eliminatorie, che prevedono l'esecuzione di opere di Beethoven, Bach e Scarlatti, oltre a quelle del tradizionale repertorio romantico, avranno inizio il 24 agosto e si concluderanno il 5 settembre.

Sabato sera s'inaugura al Lido la 23ª Mostra d'arte cinematografica

Anche quest'anno non mancherà la consueta cornice di mondanità - S'annuncia l'arrivo di attori ed attrici di gran nome che approfitteranno dell'occasione per lanciare i loro film

Dal nostro inviato

Venezia, giovedì sera.

Alla Mostra internazionale del cinema a Venezia, per radicata tradizione, arte e mondanità corrono su binari paralleli. Oggi, a due giorni dall'inaugurazione del festival che avverrà sabato 25, le discussioni dei critici sul valore artistico dei 14 film in gara (quasi tutti molto belli, secondo l'opinione generale) non sono ancora incominciate. Invece le congetture, le voci e i pettegolezzi degli specialisti di mondanità dilagano già a fiumi.

Fra il bar e la spiaggia dell'Excelsior, ove da ieri alla folla delle [illegible] bagnanti americane hanno cominciato a mescolarsi cinematografari, uomini della tv e della radio, columnists di Hollywood e, bene mimetizzati, press-agents di produttori nostrani, s'intrecciano i discorsi. Si parla ad esempio di Gina Lollobrigida che ha accettato l'invito di intervenire alla serata inaugurale in qualità di ospite d'onore. Sono in molti a ritenere che Gina trarrà il massimo profitto da questa sua venuta al Lido. La più grossa fetta della torta pubblicitaria offerta ai divi della Mostra se la taglierà lei.

Proprio in questi giorni è stata messa in moto la macchina del lancio del film nel quale ella interpreta la parte di Paolina Bonaparte. Il Lido è una buona occasione per creare sul piano internazionale un'atmosfera di attesa e di curiosità attorno a questo lavoro.

Gina giungerà qui accompagnata non solo dall'immancabile Mirko Skofic, ma anche dal regista Jean Delannoy, quel medesimo che diresse «Mayerling» e «Notre Dame de Paris». In quest'ultimo film ebbe la Lollo come protagonista. Nella serata inaugurale della Mostra l'attrice indosserà una toeletta ispirata allo stile Impero e si adornerà con i medesimi gioielli scelti per la parte di Paolina, ma è un'anticipazione da accogliere con i benefici dell'inventario.

Vi sarà una conferenza stampa, il preannuncio della quale ha eccitato molto una giornalista americana: «Ho una domanda piccante da rivolgere alla diva». Si riferisce a «un suo paio di slip», ella confidava. Ma il quesito è meno piccante di quanto si possa supporre e, del resto, si riferisce ad un episodio ormai scontato. Ecco di che cosa si tratta. Nel cosiddetto museo di Mister Parkinson di New York, ove sono raccolte «curiosità cinematografiche», pochi mesi orsono fu esposto un «cimelio lollobrigidiano» — appunto un paio di slip, illustrati da una scritta con cui si garantiva che l'indumento era appartenuto a Gina. Si trattava evidentemente di un falso, perché in casa Skofic, come tutti sanno, regna uno spirito di rigorosa economia e, di conseguenza, tutto è senza dubbio organizzato alla perfezione per evitare che la biancheria di famiglia sia dispersa da lavandaie poco scrupolose. Comunque la diva, conosciuto l'episodio, si indignò per la volgarità dell'iniziativa e diffidò il «museo» a ritirare d'urgenza il cimelio.

L'anno scorso la Mostra fu accusata di essere stata scarsa di divi. Nulla del genere può essere affermato per quella di quest'anno. Infatti, dopo la Lollobrigida, ci sarà qui la Loren. Ma le cose sono state predisposte a dovere, in modo da evitare ogni corto circuito di rivalità e di polemiche tra le due stelle. Gina, come si è visto, giunge al Lido per la inaugurazione; Sophia arriverà quindici giorni dopo, l'8 settembre — ospite d'onore nella serata conclusiva, dedicata alla distribuzione dei premi.

Tra l'una e l'altra data non ci sarà affatto scena vuota. Il firmamento della Mostra brillerà per la presenza di molti astri, tra i quali — per citare due nomi soltanto — Burt Lancaster, protagonista del film americano «L'uomo di Alcatraz» di John Frankenheimer (storia di un ergastolano scienziato) e Anna Magnani, protagonista di «Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini.

La Magnani giungerà al Lido con molte cose da dire: per esempio, potrà parlare delle sue ormai imminenti fatiche che l'attendono a Broadway, ove, come attrice di prosa, sarà protagonista del dramma «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht. I «coiffeurs» di gran grido presenti a Venezia per la stagione si stanno facendo la guerra sotterranea nell'intento di assicurarsi l'onore di pettinare Annarella.

Furio Fasolo

IN PRIMA VISIONE

I NORMANNI, al Corso.

A colori e su grande schermo, questo film, diretto da Giuseppe Vari, è ambientato in Britannia all'inizio del nono secolo e narra con grandiosità e fragor d'armi e d'amori la vicenda di una tribù normanna impegnata contro le mene di un condottiero inglese. E' costui Vilfredo barone di Sasso (Cameron Mitchell), ambizioso nipote di re Dagoberto del quale vuole usurpare il trono. Ma il sovrano ha un suddito fedele in Oliviero conte d'Anglon (Ettore Manni), di cui è innamorata Svetania (Genevieve Grad), ordimentose e bella figlia di Olaf (Philippe Hersent) che dei Normanni è il condottiero. Con un conflitto sviluppato drammaticamente fra questi principali personaggi, il film acquista vigore e tensione, culminando in ampie scene di battaglia che vedranno la vittoria dei giusti, la sconfitta e la morte del bieco traditore, e il trionfo dell'amore tra Svetania e Oliviero. Oltre a quelli citati altri interpreti sono: Franco Beltoja, Paul Muller e Piero Lulli.

A Messina il congresso di diritto cinematografico

Messina, giovedì sera.

Il quarto congresso internazionale di diritto cinematografico si aprirà il 7 settembre prossimo. I lavori proseguiranno nei giorni successivi a Catania e a Siracusa, dove si concluderanno il giorno 12. Il programma prevede anche visite a Taormina e ai centri industriali di Augusta e di Priolo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Eduardo con la sorella Titina [ma questa volta si tratta di un film]

I due De Filippo interpretano insieme «Marito e moglie» - Sono episodi di vita coniugale, uno dei quali è ispirato a Maupassant - Un dibattito sull'archeologia in Italia chiuderà le trasmissioni del primo canale

Un film di Eduardo De Filippo, forse poco noto, andrà in onda sul Primo Canale, in apertura dei programmi di questa sera. Si tratta di Marito e moglie, che, con la regia di Eduardo, è stato da lui stesso interpretato insieme alla sorella Titina. Il film risale al 1951 ed è costituito da due distinti episodi di vita coniugale, il primo dei quali prende lo spunto dalla novella Toine di Guy De Maupassant, e il secondo da un racconto del medesimo Eduardo.

Nel primo episodio: Don Matteo, un anziano costretto a letto perchè paralitico, ha la moglie, donna Rosalia, donna bisbetica e avara, soltanto preoccupata degli interessi finanziari. Essa considera il marito un peso morto, e, quando un'improvvisa epidemia le decimata il pollaio, essa approfitta dello stato febbrile del marito per far covare le uova da costui. Don Matteo dapprima si rifiuta, ma poi, spinto dalla fame, perchè donna Rosalia gli rifiuta il cibo, egli capitola. Così, ha inizio la covata, le cui vicende sono seguite con curiosità e interesse da tutto il paese, fino a quando non nascono i pulcini. Donna Rosalia immediatamente sequestra i piccoli pennuti al marito e li cura come se fossero suoi figli.

Il racconto originale Tonio di Maupassant fu adattato dalla nostra tv ed andò in onda l'inverno scorso, sul secondo canale, per una serie di racconti sceneggiati. Protagonista Tino Buazzelli.

Il secondo episodio narra la storia di Gennarino, uomo di mezza età, ricco di fantasia, che ha la mania delle invenzioni ed è stanco del grigio ambiente familiare, in cui vive con una sorella bisbetica, un figlio scemo e la moglie che pensa soltanto a lavorare, e tutti insieme lo nassissono. Gennarino si innamora di una bella ragazza, che abita dirimpetto alla sua camera, e una notte, passando acrobaticamente da una casa all'altra, la raggiunge e la bacia più volte. Improvvisamente i due vengono sorpresi dalla moglie di Gennarino, ne consegue una violenta lite tra i coniugi, ma alla fine ritorna la pace.

* *

Questa sera (ore 22,30) la rubrica «La faccia del problema» si interesserà de La nostra ricchezza archeologica, prendendo lo spunto da un libro testè uscito, dal titolo Italia sepolta, curato da C. M. Lerici, capo dell'omonima fondazione che collabora con la direzione generale delle Antichità alle ricerche archeologiche e agli scavi ad esse relativi. Il libro raccoglie articoli di noti scrittori e giornalisti italiani e stranieri, apparsi su quotidiani e riviste e vuole soprattutto essere una denuncia della quotidiana lotta ingaggiata dalla Direzione delle Antichità, quasi senza mezzi, e dalle forze dell'ordine contro «l'azione criminosa dei saccheggiatori del nostro patrimonio archeologico».

Ogni articolo pubblicato in Italia sepolta si conclude con un appello allo Stato affinchè istituisca adeguate leggi, per far sì che la Direzione delle Antichità possa essere dotata di tutti i mezzi per prevenire l'opera dei ladri che saccheggiarono il patrimonio archeologico nazionale. Un appello in tal senso sarà anche quello che verrà lanciato questa sera nel corso dell'annunciato dibattito televisivo al quale interverranno — con C. M. Lerici, che ha curato, come si è detto, Italia sepolta — Paolo Monelli, Massimo Pallottino e Bruno Molaioli. Il dibattito sarà diretto da Ettore Della Giovanna.

Ha sbalordito gli spagnoli

Serena Vergano balla il twist in un ritrovo di Barcellona. L'attrice, che si trova in Spagna per un film, ha sorpreso tutti con i suoi atteggiamenti sbarazzini

Celentano ha fatto pace con il comune di Venezia

Venezia, giovedì sera.

La vertenza sorta tra l'assessorato al turismo del comune di Venezia ed Adriano Celentano è stata amichevolmente composta nel corso di un colloquio chiarificatore tra l'assessore Chiarelli e il popolare cantautore, a Ca' Giustinian, presenti l'impresario Seno, da una parte e Sandro Celentano, manager del cantante, dall'altra.

L'assessore Chiarelli ha preso atto della «buona fede» di Adriano Celentano, che nientemeno ha lasciato di intentato pur di giungere puntualmente a Venezia per l'annunciato show all'arena del Palazzo del Cinema, ha proposto l'annullamento del contratto e contemporaneamente accettato la proposta di Adriano Celentano di esibirsi in due serate, gratuitamente, entro il 25 agosto. Il cantautore si è esibito ieri sera a mezzanotte alla «Perla» del Casinò, presentando una serie di nuove canzoni-twist.

Inaugurati due busti a musicisti senesi

Siena, giovedì sera.

Nella Villa Chigiana di Castelnuovo Berardegna (Siena) sono stati scoperti nel pomeriggio di ieri i busti dei musicisti senesi Celio e Claudio Saracini, opera dello scultore senese Vico Consorti.

Il maestro Guglielmo Barblan ha illustrato la personalità e la attività dei due compositori, uno dei quali è stato anche l'inventore di uno strumento, il «chitarrone». Successivamente i «madrigalisti» diretti da Don Gustarini hanno eseguito alcuni brani da «Le seconde musiche» di Claudio Saracini. Alla manifestazione hanno assistito le maggiori autorità della provincia, i docenti e gli allievi dell'Accademia Musicale Chigiana.

La Strasberg nella «Signora dalle camelie»

Susan Strasberg è in partenza per Londra, dove per tre mesi sarà impegnata all'Old Vic come protagonista di una nuova edizione della «Signora dalle camelie». Nella capitale inglese girerà anche un film

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'asino d'oro, tre atti di Cataldo alle 20,25 sul Nazionale - Grandi pagine di musica alle 21 sul Secondo

GIOVEDI' 23 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f.). — Ore 16: Giornale - 16,15: Musiche pianistiche - 16,30: I nostri successi - 16,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,00: Piccolo concerto per ragazzi.

Ore 17: Giornale - 17,25: Il mondo del concerto - 18: Padiglione Italia: Avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Beat nel mondo: Giro discografico per le capitali.

Ore 18,35: L'orchestra di [illegible] Astaire Dance Media - 19,10: Lavoro italiano nel mondo - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «L'asino d'oro», commedia in tre atti di Gaspare Cataldo. Compagnia di prosa di Torino con Leonardo Cortese. Regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: Un povero ragazzo, Saverio Riffa, stanco della sua misera vita, decide di partire con una nave mercantile, per dimenticare tutto del suo passato d'infanzia e di miseria. L'unica cosa che porta con sè è la foto della cugina Elisa, alla quale non ha mai osato dichiarare il proprio amore per timore di essere respinto. Durante il viaggio viene però a sapere che lo zio, un usuraio avido e odiato dai suoi compaesani, è morto e gli ha lasciato una vistosa eredità. Allora Saverio ritorna in paese, nella casa dove un tempo visse la sua triste esistenza, onde impossessarsi delle proprietà dello zio defunto. Naturalmente, il primo pensiero di Saverio è quello di conquistare l'amore della cugina, ma purtroppo apprende che la ragazza è fidanzata col ragioniere Sandro Serra, un tipo insignificante, ma che per lui è un grande ostacolo. Tuttavia Saverio non disarma e non dispera e fa di tutto per mettere in cattiva luce il ragionier Serra presso la cugina, e alla fine riesce a mandare a monte il fidanzamento dei due. Elisa lascia Sandro e accetta di sposare Saverio che può così coronare il suo sogno d'amore. Ma Giuseppe Saverio per [illegible] le hanno fatto [illegible] richiesto?

Ore 21,40: Orchestra diretta da Cyril Stapleton e Norrie Paramor - 22,10: Concerto del pianista Friedrich Wührer - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Girandola - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Lavoro italiano - 17: Ponte transatlantico: Musiche d'oltre Oceano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare - 17,45: Telefonata: Varietà quasi utopia di Marco Visconti. Regia di Federico Sanguigni.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta: Viaggio sentimentale tra due secoli - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: La bellissima: Commedia di Paolini e Silvestri - 21: Grandi pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

Leonardo Cortese è tra gli interpreti della commedia di Cataldo che viene trasmessa dal Nazionale

VENERDI' 24 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (Prima parte) - 10,30: Storia della Casa Azzurra - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Il ventaglio - 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Ouvertures e danze da opere - 17: Giornale - 18: Musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Memorie di un cacciatore», romanzo di Turghenjev (quinta puntata) - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra Ray Martin - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: «Vent'anni», programma musicale - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Interpreti famosi - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: La discoteca di Dolores Palumbo - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto, ma di tutto - 17,45: «[illegible] dell'ora» - 18,30: Giornale - 18,35: Ciclismo: Campionati del mondo su pista - 19,30: Radio Sera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro col melodramma - 21,30: Giornale - 22: Musica nella sera.

Sabato l'assegnazione del premio

Bassani a Viareggio è il grande favorito

Maggiore incertezza nel campo della saggistica - Dieci milioni a disposizione della giuria

Viareggio, giovedì sera.

Le ultime battute dell'assegnazione del trentatreesimo premio «Viareggio», il più discusso, ma forse il più importante dei premi letterari italiani, vedono ancora al primo posto tra i favoriti il «best-seller» di Giorgio Bassani, «Il giardino dei Finzi Contini».

Com'è noto la somma che è a disposizione della giuria, presieduta da Leonida Repaci, ammonta, quest'anno, a ben dieci milioni di lire che verranno divisi in due premi maggiori, di quattro milioni ciascuno, per le sezioni narrativa o poesia e saggistica. Altre due assegnazioni d'un milione ciascuna sono destinate alle «opere prime», narrative o poetiche e saggistiche.

La prima delle riunioni conclusive che continueranno senza interruzione sino a sabato, si è tenuta con tutta la giuria presente, ad eccezione di Francesco Flora. Non si sono avute sorprese nel settore narrativo-poetico.

Bassani è il grande favorito e la sua candidatura è minacciata, si fa per dire, soltanto dalla raccolta poetica «Osteria Flegrea» di Alfonso Gatto. Nel campo della saggistica, invece, si è tuttora indecisi sulla scelta. E' stata formata una «rosa» di tre nomi e cioè Furio Diaz (col saggio su «Filosofia e politica del Settecento francese»), Raffaele De Grada (col libro «Boccioni») e Carlo Ludovico Ragghianti (con un'opera critica su «Mondrian e l'arte del XX secolo»).

Tra gli autori di «opere prime» quotatissimi sono il precoce Bernardo Bertolucci con la raccolta di poesie «In cerca del mistero» («grande elettore»: Pier Paolo Pasolini) e Lucio Mastronardi col romanzo «Il maestro di Vigevano». I maggiori suffragi nella saggistica sono stati raccolti da Paolo Casini che, dopo vari scritti pubblicati su riviste, esordisce con un volume su «Diderot philosophe», e da Claudio Napoleoni con «Le dottrine economiche del Novecento».

Comunque il «pronunciamento» definitivo (che, salvo grossi imprevisti, dovrebbe però avallare le previsioni) si avrà sabato sera, alle 22 nel corso della grande festa letterario-mondana che si terrà nei giardini del Royal.

Alla manifestazione presenzieranno personalità politiche: si fanno, infatti, i nomi del ministro Andreotti e dell'onorevole Delle Fave, oltre ad un rappresentante del ministero della Pubblica Istruzione e ad altri senatori e deputati con artisti e scrittori già presenti sulla Riviera. Vivissima è poi l'attesa del pubblico, com'è dimostrato dall'incessante acquisto di biglietti.

Annunciato in Inghilterra un terzo canale televisivo

Londra, giovedì sera.

Sir Arthur Fforde presidente della B.B.C. ha dichiarato oggi che spera che il secondo canale televisivo della B.B.C. entrerà in funzione nella zona di Londra nell'aprile 1964. Egli ha aggiunto che questo nuovo canale userà 625 linee invece delle 405 adottate dal primo canale e dalla tv commerciale.

Le trasmissioni del secondo canale

Carlo D'Angelo esordisce come regista televisivo

Ha messo in scena l'atto unico «La casa» di Carsana

Carlo D'Angelo — l'ottimo attore di prosa noto anche ai telespettatori per l'impegnativa interpretazione di parecchi classici del Teatro, come ad esempio, il celebre Enrico IV di Shakespeare — esordisce questa sera alla televisione come regista. Infatti, egli ha messo in scena per la Compagnia del Buonumore del Piccolo Teatro di via Piacenza in Roma, l'atto unico La casa *di Ermanno Carsana, che andrà in onda alle 21,10 sul Secondo Canale.*

La vicenda si svolge in un appartamentino di un grande stabile: «lui», un impiegato della ditta «Pezzi di ricambio», rincasando, trova l'ascensore guasto e deve quindi salire a piedi fino al suo alloggio. Quando egli crede di averlo raggiunto, compie i suoi consueti gesti di ogni volta che rincasa, apre la porta dell'appartamento, entra, si siede su una poltrona e, come al solito, richiede, ad alta voce, alla moglie che è in un'altra stanza, le proprie pantofole. «Lei» arriva, ma «lui» deve accorgersi che la signora non è sua moglie, è una sconosciuta, e, naturalmente, se ne stupisce, mentre la signora, ancora più naturalmente, è sdegnata nel trovarsi fra i piedi, quell'intruso, che non conosce.

Non occorre molto tempo per chiarire l'equivoco: «lui» ha semplicemente sbagliato piano, ha aperto con la sua chiave un'altra porta ed è entrato in un appartamento che, — in tutto uguale al suo, per ubicazione, ammobiliamento e arredamento — gli è apparso come il suo. E tutto ciò perchè gli appartamenti delle moderne case sono così simili fra loro che basta un errore per far credere, senza difficoltà, che uno qualsiasi sia il proprio. La vicenda si svolge fra un alternarsi di scene comiche, persino grottesche, e tutto — come si è detto — verrà chiarito, anche quando il vero padrone di quell'appartamento, cioè il marito della signora, sarà rincasato e resterà anch'egli sorpreso di trovare nel suo alloggio un estraneo.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

GIOVEDI' 23 AGOSTO

18,30: La tv dei ragazzi: Chissà chi lo sa?, programma di indovinelli a premi presentato da Achille Millo.

20,15: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: «Marito e moglie», film. Regia di Eduardo De Filippo. Int.: Eduardo e Titina De Filippo.

22,30: La faccia del problema. La nostra ricchezza archeologica, a cura di Luca Di Schiena. Dirige il dibattito Ettore Della Giovanna.

23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: La Compagnia del Buonumore del Piccolo Teatro di via Piacenza in Roma presenta: La casa, un atto di Ermanno Carsana. Regia di Carlo D'Angelo.

21,50: Telegiornale.

22,15: Giovedì Sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Simone e Laura», due tempi di Alan Melville - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «La bella estate» - 22: Telegiornale - 22,25: (Eurovisione) La Jugoslavia danza e canta - 23,05: Moderato Sprint.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 18 agosto 1962:

Torino: 26 (da 99); 35 (83); 25 (70); 54 (68); 50 (62); 37 (61); 44 (50); 7 (48); 62 (46); 58 (45).

Bari: 63 (67); 47 (55); 33 (53); 75 (43); 36 (47); 68 (38); 84 (36); 1 (36); 46 (34); 16 (33).

Cagliari: 10 (116); 70 (63); 78 (63); 32 (61); 29 (60); 60 (45); 6 (42); 9 (41); 1 (39); 49 (38).

Firenze: 87 (88); 84 (73); 85 (72); 67 (65); 53 (56); 46 (55); 48 (55); 57 (53); 39 (40); 24 (38).

Genova: 80 (74); 65 (65); 40 (60); 13 (56); 26 (56); 57 (54); 38 (53); 86 (47); 33 (44); 43 (40).

Milano: 37 (78); 52 (64); 3 (63); 61 (62); 48 (62); 51 (56); 88 (51); 73 (50); 6 (48); 18 (45).

Napoli: 19 (81); 39 (78); 69 (60); 49 (54); 76 (53); 30 (46); 67 (44); 23 (43); 8 (42); 73 (38).

Palermo: 75 (102); 80 (82); 30 (67); 27 (65); 89 (64); 68 (49); 23 (49); 4 (48); 77 (45); 25 (38).

Roma: 75 (100); 39 (65); 36 (62); 48 (60); 16 (60); 19 (60); 89 (51); 72 (50); 28 (48); 6 (48).

Venezia: 54 (89); 65 (87); 32 (65); 42 (62); 15 (56); 41 (52); 31 (51); 24 (48); 49 (45); 21 (45).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 15 sett.; Bari, 5; Cagliari, 5; Firenze, 1; Genova, 3; Milano, 13; Napoli, 0; Palermo, 9; Roma, 13; Venezia 0.

Vertibili: Torino, 7 sett.; Bari, 51; Cagliari, 11; Firenze, 27; Genova, 2; Milano, 7; Napoli, 26; Palermo, 2; Roma, 26; Venezia, 21.

* *

Cadenze: Torino, 6 (da 21); Bari, 5 (61); Cagliari, 8 (84); Firenze, 0 (20); Genova, 8 (38); Milano, 3 (30); Napoli, 8 (27); Palermo, 2 (23); Roma, 6 (62); Venezia, 1 (33).

Figure: Torino, 7 (80); Bari, 5 (20); Cagliari, 9 (15); Firenze, 4 (90); Genova, 8 (16); Milano, 1 (40); Napoli, 3 (12); Palermo, 3 (60); Roma, 8 (47); Venezia, 6 (56).

Decine: Torino, 30.na (105); Bari, 50.na (10); Cagliari, 60.na (35); Firenze, 30.na (31); Genova, 20.na (18); Milano, 50.na (51); Napoli, 80.na (12); Palermo, 10.na (20); Roma, [illegible] (30); Venezia, 80.na (23).

* *

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 46 da 519 sett.;

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 744 sett.;

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 447 sett.;

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 61 da 842 sett.;

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 19 da 641 sett.

A Genova è uscito, dopo 438 settimane, il n. 16, 4° estratto.

* *

I gemelli: 3 v. a Torino (11, 55; 55, 66; 33, 11); 1 a Bari (44, 11); 4 a Cagliari (44, 88; 44, 55; 11, 66; 11, 77); 1 a Firenze (11, 77); 2 a Genova (66, 11; 44, 33; 22, 88); 1 a Milano (11, 66); 1 a Napoli (22, 77); 1 a Palermo (88, 44); 2 a Roma (11, 66; 66, 88, 77); 2 a Venezia (77, 66; 44, 55).

I vertibili: 3 v. a Torino (71, 17; 15, 51); 1 a Cagliari (37, 73); 1 a Firenze (12, 21); 2 a Genova (48, 84; 21, 12); 1 a Milano (53, 35); 1 a Palermo (28, 82; 63, 36; 51, 15); 1 a Roma (48, 84); 2 a Venezia (58, 36; 53, 35).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 42 (2); Roma 84 (2). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 10 (1); Palermo, 75 (2).

* *

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto: sono usciti più di 78 volte su 312 estrazioni: Genova, 2; Milano, 1; Venezia, 1; Napoli II, x. Meno frequenti: Genova, 1 (65 v.); Venezia, 1 (68); Napoli II, 1 (56).

Eseguita ieri sera

Una cantata di Nono al festival di Edimburgo

Edimburgo, giovedì sera.

La prima esecuzione di una cantata composta da Luigi Nono si è conclusa ieri sera al festival di Edimburgo con fischi ed acclamazioni. La cantata, intitolata «Sul ponte di Hiroshima» era stata commissionata al maestro italiano proprio in vista del festival. La parte orchestrale è stata eseguita dalla orchestra sinfonica di Londra diretta dal maestro John Pritchard. Gli a solo sono stati cantati dalla soprano Dorothy Dorow e dal tenore Richard Lewis.

I critici musicali inglesi hanno accolto la cantata con reazioni miste, come il pubblico. Il *Daily Mail* parla di un lavoro «presuntuoso e mediocre». Niel Goodwin del *Daily Express* è di tutt'altro parere: «Il *Ponte di Hiroshima* secondo me è una realizzazione importante. Ha momenti di terrore e di grande bellezza nella sua vigorosa protesta contro la guerra». Positivo è anche il giudizio del *Times*.

Da domani a martedì in palio al "Vigorelli" le maglie iridate

In pista gli assi del ciclismo mondiale

Le cinque «giornate» di Milano

DOMANI, ore 9 e 18,30: inseguimento dilettanti (azzurri in gara: Testa e Belloni); velocità dilettanti (Bianchetto, Beghetto, Pettenella); mezzofondo dietro motori dilettanti (Meneghelli, Viola, Zanetti); mezzofondo professionisti (Pizzali, Musone, De Lillo); gare femminili.

SABATO, ore 9 e 18,30: velocità professionisti (Maspes, Gaiardoni, Ogna); velocità dilettanti; mezzofondo dilettanti e professionisti; inseguimento dilettanti (finali); gare femminili.

DOMENICA, ore 9 e 18,30: mezzofondo dilettanti e professionisti; inseguimento a squadre dilettanti (Testa, Bancali, Zuccotti e Officio); inseguimento professionisti (Faggin e Fornoni); velocità professionisti; velocità dilettanti (finali); gare femminili.

LUNEDI', ore 21: inseguimento professionisti, velocità professionisti, gare femminili, mezzofondo dilettanti (finale).

MARTEDI, ore 21: velocità professionisti (finale), inseguimento professionisti (finale), inseguimento a squadre dilettanti (finale), mezzofondo professionisti (finale).

TELEVISIONE. Sabato: Programma Nazionale, ore 18,30 e 20,15. Secondo programma: ore 21,10 e 23.

RADIO. Domani: Programma Nazionale, radiocronaca dopo i Giornali radio delle ore 13 e delle 23. Secondo programma: radiocronaca al termine dei Giornali radio delle ore 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.

Sfiora il ridicolo l'antagonismo Uvi-professionismo

Le polemiche della vigilia non interessano Maspes e C

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Conoscendo la mentalità e le abitudini dei dirigenti del ciclismo di casa nostra era da giurare che i Campionati del mondo avrebbero segnato il riaprirsi delle polemiche appena sopite tra l'Uvi e la Lega del professionismo.

Quelli del professionismo si sono offesi a morte perché l'Uci non ha invitato il loro presidente Torriani alla riunione della Commissione tecnica internazionale dei professionisti svoltasi ieri, come era chiaramente previsto dalla convenzione intervenuta tra Uvi e Lega del professionismo nel febbraio scorso. Rodoni risponde che lui ha la coscienza a posto in quanto sono stati Torriani ed i suoi i primi a sconfessare la convenzione nominando Covolo commissario tecnico senza la preventiva approvazione dell'Uvi. Nell'accordo di febbraio, infatti, era previsto che l'Uvi dovesse scegliere il commissario tecnico per i mondiali da una rosa di tre candidati presentati dalla Lega del professionismo. Siccome questo non è avvenuto, Rodoni, cioè il massimo rappresentante dell'Uvi e dell'Uci, si sente automaticamente libero da ogni impegno con i «pro».

L'unica eco della rinnovata tensione dei rapporti fra professionisti e federazioni ciclistiche s'è avuta nel Congresso dell'Uci svoltosi stamani, durante la relazione del segretario generale Chesal, il quale ha anticipato la presentazione alla prossima riunione del Comitato direttivo, previsto per il 13 ottobre a Milano, di un progetto di riforma redatto personalmente dallo stesso presidente, comm. Rodoni.

Il resto del congresso è stato praticamente occupato dalle proteste dei delegati dell'Est europeo per la mancata concessione dei visti d'ingresso in Italia ai ciclisti della Germania orientale. Il concetto generale espresso dai delegati sovietico, polacco e rumeno esprimeva la necessità di affidare d'ora in poi l'organizzazione dei campionati del mondo a una nazione che fosse in grado di garantire la partecipazione di tutte le nazioni affiliate, senza restrizione di natura politica.

Il rumeno è arrivato addirittura a chiedere che fosse tolta eventualmente al Belgio l'organizzazione dei mondiali 1963, se la Lega Velocipedistica di Bruxelles non fosse in grado di dare già fin d'ora le eventuali garanzie. Dopo una precisazione del rappresentante belga, una frettolosa votazione su alzata di mano ha confermato al Belgio l'incarico di organizzare i mondiali '63.

Lasciamo comunque da parte congresso e polemiche ed occupiamoci, sia pure brevemente, dei protagonisti dei Campionati del mondo che inizieranno domattina alle 9 con le qualificazioni dell'inseguimento dilettanti e con le batterie ed i ricuperi della velocità per i dilettanti e le donne. Anche ieri Maspes e Gaiardoni, i nostri sprinters, fra i quali, secondo un pronostico forse un po' ottimistico, dovrebbe essere in gioco la maglia iridata dei professionisti in una finale tutta italiana, sono stati un po' i «mattatori» sulla pista del Vigorelli. Il campione del mondo, provando una volata con Gasparella, Bianchetto e Beghetto, avrebbe segnato il tempo eccezionale di 10"3 sugli ultimi 200 metri.

Diciamo «avrebbe» perché Maspes, sulla pista ancor troppo affollata di corridori in allenamento, ha rallentato visibilmente a 60 metri dall'arrivo ed ai 15 metri ha addirittura frenato con la mano appoggiata sulla ruota anteriore. Vi è da pensare, quindi, che i cronometristi siano stati molto indulgenti con la «maglia iridata» e che i molti tecnici presenti intorno alla pista si siano passati la parola per annunciare tempi sbalorditivi ad ogni prova, pensando evidentemente che da questi risultati in allenamento Maspes potrebbe trarre la fiducia in se stesso necessaria per arrivar al momento delle gare nel morale caricato a mille. Comunque, 10"3 o no, Maspes va fortissimo e anche Gaiardoni — un Gaiardoni quasi magro, ridotto ad appena 77 chili — sembra tornato quello di due anni fa, come conferma una prova — questa più attendibile — con un responso di 10"5 effettuata pure ieri pomeriggio.

Gianni Pignata

Il corridore continua a migliorare

Giorni di attesa per Galvanin

Sono giorni di attesa questi per Tiziano Galvanin e per i familiari che seguono con apprensione il decorso della malattia. Le condizioni del ragazzo paiono migliorare lievemente, ma in modo costante, e la speranza in una ripresa naturale del blocco renale si fa sempre più concreta.

Pur nel moderato ottimismo che circonda da ieri il malato, non bisogna dimenticare che Galvanin è tuttora in grave pericolo di vita. Per ora l'applicazione del rene artificiale è soltanto rimandata e nel caso si fosse costretti a ricorrere a questo mezzo le speranze di salvezza sarebbero nuovamente assai ridotte.

Durante una sosta degli allenamenti Maspes si intrattiene al Vigorelli con la «collega» sovietica, la velocista Ermolajeva, detentrice del titolo mondiale

A causa dei prezzi ritenuti troppo alti

Pochi spettatori a Leeds per rivedere John Charles

Il gallese ha segnato il primo goal dopo il ritorno in patria, ma la sua squadra è stata egualmente battuta - Sconfitto anche il Manchester United, dove gioca Law

Londra, giovedì sera.

Charles ha segnato ieri il suo primo goal per il Leeds dopo il ritorno in patria, ma la sua squadra ha ugualmente perso contro il Rotherham, e, quel che è peggio, la folla ha disertato la partita.

Era la prima uscita del gallese in casa dopo i cinque anni trascorsi lontano dal pubblico amico, ed i dirigenti avevano ritoccato il prezzo del biglietto portandolo da 570 a 700 lire circa, prevedendo una affluenza di quarantamila spettatori circa, con la speranza di poter recuperare in parte la somma spesa per l'acquisto del «gigante».

Seccati per l'aumento di prezzo, i tifosi si sono invece astenuti in massa dall'andare allo stadio. L'affluenza è stata di sole quattordicimila persone, con un danno finanziario enorme.

Il presidente del Leeds, Harry Reynolds, irritato per il colossale fiasco dell'iniziativa, ha detto di esser rimasto disgustato dell'atteggiamento degli sportivi ed ha minacciato di rassegnare le proprie dimissioni.

Ieri Charles ha segnato al 78' minuto, portando la squadra in pareggio dopo che era stata in svantaggio per ben 3 reti a 0. Cinque minuti dopo, tuttavia, per il Rotherham segnava Kirkman, e il Leeds veniva così sconfitto per 4 a 3. Per la compagine di Charles è stato un brutto colpo: essa dovrebbe tornare in prima divisione, ma dopo due soli matchs si trova ora già distanziata dalle squadre di testa.

Anche il Manchester United, la squadra di Denis Law, ha ieri perso per 3 a 1 contro l'Everton. Law non ha segnato, ma ha disputato un ottimo secondo tempo.

Ruggero Lachenal

E' rimasta in acqua 31 ore

La nuotatrice Sonnichsen percorre 80 chilometri

NEW YORK, giovedì sera.

La sola campionessa di nuoto Greta Andersen Sonnichsen, di origine danese, ha vinto ieri sera la gara di resistenza svoltasi sulla distanza di ottanta chilometri nel lago Michigan. La nuotatrice ha preso terra alle ore 21,01 (italiane di ieri sera a Kenosha, nel Wisconsin.

La Sonnichsen, che è nata in Danimarca, ma risiede a Los Alamitos in California, ha ricevuto un assegno di diecimila dollari (oltre sei milioni di lire) e una coppa messi in palio dall'organizzatore della gara, un commerciante di automobili di Chicago. La nuotatrice ha stabilito un nuovo primato mondiale di nuoto in acqua aperta. Il record precedente apparteneva all'argentino Antonio Bertonde, che nel 1961 aveva attraversato nelle due direzioni il canale della Manica, per una distanza di circa sessantaquattro chilometri, nel tempo di quarantatré ore.

Dieci nuotatori, come si è detto, hanno preso il via da Foster Burnham, a Chicago, ma solo due erano ancora in gara quando la Sonnichsen ha raggiunto la riva a Kenosha.

Primo incontro ad alto livello tra le protagoniste della serie A

Entusiasmo dei tifosi a Genova: i rossoblù tengono testa all'Inter

Firmani in azione davanti alla porta dell'Inter (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un giudizio di Jair sul bianconero Amaro: «E' molto forte, un vero centrocampista» - Herrera nei pasticci senza Burgnich, Bolchi e Masiero

Dal nostro inviato speciale

GENOVA, giovedì sera.

Genoa-Inter a Marassi ha suscitato ieri l'entusiasmo di una vera partita di campionato, e siamo appena alla fine di agosto. I nerazzurri hanno dato il ben tornato in serie A ai rossoblù e per colmo di cortesia hanno loro concesso un meritato pareggio. Un buon augurio per la squadra neopromossa. Quando, a pochi minuti dal termine, Firmani ha segnato la rete dell'1-1 le bandiere rossoblù che già gremiscono le stadio anche per un incontro amichevole, sono state agitate con furia gioiosa. Il grande entusiasta pubblico di Genova ha ritrovato la sua squadra: non è ancora uno squadrone, d'accordo, però può tenere testa ad un'Inter. Che cosa si vuole di più in un periodo in cui la preparazione è appena abbozzata?

L'allenatore Gei nella serata di gioia è stato il più pacato. Dopo il brillante risultato ha dichiarato:

«Il vero motivo per cui sono davvero contento sta nel fatto che nessuno dei miei atleti si sia infortunato. Parecchi di essi calzavano le scarpe a bulloni per la prima volta nella stagione e io temevo soprattutto gli strappi muscolari data la [illegible] di allenamento».

«Tutto bene, dunque?».

«Io direi... vi sono ancora progressi da ricercare e molti particolari da sistemare. Con Giacomini accanto al sempre valido Occhetta, comunque, la squadra potrà migliorare ancora il rendimento a centro campo».

«E non bisogna dimenticare che il Genoa ha ancora disponibili posti per due stranieri e per un oriundo».

«Sì, ma in proposito non abbiamo fretta di concludere le numerose trattative abbozzate all'estero. I veri assi costano molto anche fuori d'Italia e il Genoa deve badare al bilancio».

Per ora, in sostanza, gli assi del Genoa sono Firmani, ancora grassottello ma già pronto nel tiro, Bean, intraprendente come al solito, Occhetta forte lavoratore in difesa e se renderà secondo le speranze, Giacomini. L'udinese era arrivato ieri direttamente in macchina da casa (e per questo motivo non è sceso in campo) dopo di avere raggiunto l'accordo a proposito del reingaggio. Sarà certamente in partita domenica prossima a Mantova.

L'altro aspetto dell'1 a 1 di Marassi, quello di parte interista, è logicamente meno allegro. Herrera, anche se non lo aveva dichiarato in precedenza, sperava in una netta vittoria che entusiasmasse i suoi atleti in vista delle trasferte marocchina e spagnola. E' vero che Burgnich non era presente (il terzino, attualmente militare, sarà però disponibile per il torneo di Casablanca) ed è anche vero che Bolchi e Masiero non hanno giocato. La loro assenza si è sentita. Ma anche tenendo conto di questo particolare, si deve rilevare che il gioco difensivo dei nerazzurri non è apparso sufficientemente articolato. Picchi, saldo come terzino volante, deve curare anche l'impostazione delle controffensive, una volta rotte le manovre avversarie. In quanto all'attacco, la celebre coppia di mezze ali Suarez e Maschio ha trovato spesso nei difensori rossoblù un ferreo ostacolo. Raramente i due hanno potuto impostare le azioni con l'autorità e l'eleganza che si può pretendere da campioni del loro valore.

I migliori avanti nerazzurri sono in definitiva Hitchens, il quale però è troppo disordinato, e Jair. A proposito di questo giovane negro brasiliano, interessante la breve chiacchierata scambiata con lui negli spogliatoi dopo l'incontro.

«Come trova il gioco italiano?».

«Dal più al meno simile a quello attualmente applicato in Sud-America».

«Contento di essere nell'Inter?».

«Certo, e spero di rimanervi».

«Lei, che arriva da poco dal Brasile, ha conosciuto il juventino Amaro?».

«Certo, sono stato suo avversario in tre partite e ho letto quanto scrivevano i giornali brasiliani su di lui. Amaro è molto forte, un vero centrocampista. E', dal più al meno, del valore di Dino Sani. Per la Juventus egli rappresenta un acquisto indovinato, almeno secondo il mio parere».

Anche per il giovane Jair, come per gli altri nerazzurri, la Juventus si prospetta quindi come l'avversario del Milan e dell'Inter, logicamente.

Paolo Bertoldi

A Lipsia le finali dei 400 s.l. e dei 200 delfino

Oggi per Orlando e Rastrelli le prime medaglie europee?

La staffetta azzurra maschile 4x100 stile libero batte il record italiano ma non entra in finale

Nostro servizio particolare

Lipsia, giovedì sera.

Ancora battute a vuoto dei nuotatori italiani nei campionati europei di nuoto a Lipsia. Stamane Daniela Beneck si è fatta eliminare anche nella prova dei 100 metri delfino, segnando il tempo di 1'15"8 (record italiano della Saini a 1'15"3), ed eguale sorte è toccata al quartetto azzurro della staffetta 4×100 stile libero. La squadra azzurra (composta da Borracci, Spangaro, Della Savia e Soliani) è arrivata quinta nella propria batteria battendo il record nazionale ma non è riuscita egualmente a qualificarsi per la finale in quanto altre otto nazioni hanno ottenuto tempi migliori.

Gli azzurri hanno nuotato la gara in 3'53"5 scendendo di un secondo netto sotto il precedente limite che era di 3'54"5. Il tempo migliore nelle eliminatorie della staffetta maschile 4×100 stile libero lo hanno fatto registrare i nuotatori inglesi (Clark, Kendrew, Martin Dye, Mc Gregor) con 3'45"8.

I francesi primatisti mondiali da una decina di giorni con 3'43"5 hanno segnato stamane 3'48"6. Oltre a Francia ed Inghilterra si sono qualificate per la finale: Ungheria (3'49"6), Olanda (3'50"8), Cecoslovacchia (3'52"), Svezia (3'46"8), Russia (3'46"8) e Germania Est (3'49"3).

Nel 100 delfino femminili la prestazione migliore è stata quella della tedesca orientale Noack con 1'10"5, a sette decimi di secondo dal primato europeo da lei stessa detenuto con 1'9"8.

Nelle finali in programma oggi pomeriggio due nuotatori italiani hanno la possibilità di portare i nostri colori sul podio della premiazione: Giovanni Orlando e Antonello Rastrelli. I due giovani atleti napoletani scenderanno in acqua rispettivamente nella finale dei 400 metri stile libero e dei 200 delfino. Entrambi questi nostri ragazzi hanno ottenuto nelle eliminatorie il terzo miglior tempo; ciò lascia sperare che — al minimo — possano aspirare ad una medaglia di bronzo.

Scarse invece sono le possibilità di ottenere un buon piazzamento per la nostra staffetta femminile della 4×100 mista. Sarà con tutta probabilità in acqua nella prima frazione (dorso) anche Paola Saini.

a. c.

L'azzurro Orlando finalista oggi a Lipsia

Severi i sostenitori granata ieri sera a Mondovì

E' ancora troppo presto per giudicare il Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, giovedì sera.

I tifosi del Torino, saliti ieri fino a Mondovì per vedere i loro beniamini impegnati nella prima partita amichevole della stagione, hanno sfollato lo stadio monregalese piuttosto delusi. Erano venuti spinti dal loro solito, acceso entusiasmo, avevano applaudito i giocatori granata nelle esibizioni di inizio, ma ben presto sono cominciate le critiche e le approvazioni si sono tramutate in [illegible].

La passione dei tifosi (di tutti i tifosi di questo mondo, non solo di quelli del Torino) non ha limiti nelle manifestazioni esteriori. L'entusiasmo lascia il posto allo scoramento alla prima avversità, quello che ieri sembrava perfetto di colpo diventa illogico e sconcertante.

Diamo atto agli appassionati torinesi che la squadra di Santos ieri ha fallito la prova (indipendentemente dal risultato, che è stato ottenuto con due reti segnate da un mediano, da un calcio di rigore e da un goal azzeccato proprio allo scadere del tempo regolamentare), ma non possiamo seguire i tifosi nelle loro critiche troppo accese.

Siamo all'inizio della stagione, i giocatori non hanno ancora raggiunto lo «standard» d'un rendimento apprezzabile e molti per di più giocavano assieme per la prima volta. D'accordo che l'avversario non era di levatura tale da formare un difficile ostacolo, ma preferiremmo attendere prima di trinciare giudizi dopo un solo allenamento.

Vediamo ad esempio il «caso» di Arizaga. Contro i giovani della Carassonese, Diego è parso nettamente spaesato. Ha corso molto combinando poco o niente. Eppure Arizaga ha un passato sufficientemente interessante, che non può essere cancellato da questa sola prova negativa. Ha giocato per quattro anni come titolare nello Sporting di Lisbona, l'attuale squadra campione del Portogallo. E' evidente che Diego deve lavorare ancora per trovare la forma. Dopo la partita l'attaccante argentino ha detto: «Mi spiace di avere deluso i tifosi del Torino, ma non mi sento ancora a posto. Devo perdere un paio di chili prima di poter correre e scattare liberamente».

Del resto è logico: manca quasi un mese all'inizio del campionato e non sarebbe possibile pretendere che i giocatori possano già rendere al massimo. Diego ha certo dei limiti come attaccante, direi che è più mezz'ala che centravanti, che non possiede lo scatto bruciante dell'uomo di punta e forse non ha neppure un prepotente tiro a rete. Ma vale certamente di più di quanto ha dimostrato ieri a Mondovì.

Identico discorso per Di Giacomo, che è sceso in campo per rispettare un impegno morale anche senza avere firmato il contratto. Ha giocato per dire «io faccio interamente il mio dovere, ai soldi penseremo poi». Anche Di Giacomo ha deluso e il pubblico non gli ha perdonato nessun errore, chiamandolo ben presto «mister 33 milioni». Le possibilità reali di Di Giacomo sono troppo note per doverle ripetere qui.

Con Diego Arizaga in ritardo di forma, con Di Giacomo in giornata «no», con tante riserve in squadra, con Danova che ha dovuto abbandonare ai primi minuti della ripresa, si poteva pretendere di più?

All'inizio della stagione non bisogna mai esagerare in critiche. Il Torino ieri a Mondovì ha giocato male, verissimo! Non vogliamo concedere ai granata una prova di appello?

Vediamo ora anche i lati positivi di questo collaudo:

1) Panetti è una sicurezza e si può attendere con tutta tranquillità che Vieri finisca il servizio militare;

2) i giovani terzini Mariani e Poletti possono essere considerati validissime riserve per entrare in prima squadra al momento opportuno;

3) Bearzot e Locatelli sono già a posto. Bearzot è parso sacrificato come terzino e Locatelli non è certo un mediano. I due sono piaciuti assai di più appena sono tornati ai loro ruoli abituali;

4) Rosato è una magnifica realtà. Si è irrobustito nel fisico conservando la freschezza dei movimenti. Un giocatore di notevoli possibilità.

Si potrebbe obbiettare che queste sono «notizie vecchie», che non era necessario salire fino a Mondovì per ripetere giudizi noti a tutti. Verissimo. Ma a Mondovì ieri non abbiamo visto il vero Torino. La squadra granata sarà pronta per il campionato, quando rientreranno i militari, e quando arriverà il grande attaccante che i dirigenti — com'è noto — stanno trattando all'estero.

Aspettiamo prima di giudicare. La stagione calcistica è appena all'inizio...

Giulio Accatino

Contro i giovani juventini si collauda a Cuneo la squadra per Varese

Juventus con Amaro e Nicolè oggi in campo

CUNEO, giovedì sera.

Finalmente Amaral ha concesso un giorno di tregua ai giocatori bianconeri. Non si è trattato certamente di riposo, ma di un allenamento leggero che ha lasciato addirittura stupiti gli atleti abituati ormai da tempo a lavorare senza soluzione di continuità. L'allenamento di ieri fa comunque storia a sé e da quest'oggi è prevista una ripresa a pieno ritmo.

Da Villar Perosa sono scesi a Cuneo i ragazzi delle squadre juniores; Rabitti ne ha portati in soprannumero per permettere un avvicendamento di uomini sempre freschi, ed essi hanno la consegna di impegnare i titolari all'estremo, nella partita del pomeriggio. Il collaudo di oggi sarà l'ultimo prima della partita in programma per domenica a Varese contro la squadra locale.

Giocheranno tutti i migliori compresi Nicolè ed Amaro che non avevano preso parte alla prima amichevole disputata a Cuneo domenica scorsa; verranno comunque utilizzati anche gli altri elementi disponibili.

Il comunicato del Mantova relativo alla cessione di Sormani, non è stato commentato dai dirigenti bianconeri pur se chiama in causa direttamente la Juventus. Il presidente mantovano Nuvolari ha infatti definito cedibile Sormani, a qualunque società, purché essa assicuri al Mantova Bruno Nicolè.

E' chiaro comunque che soltanto in caso di scambio diretto la Juventus giungerebbe a rinunciare al proprio centravanti; le condizioni dovranno però essere molto favorevoli poiché Amaral ha espresso il suo parere totalmente positivo circa Nicolè.

Feliciano contro Sardo allo sferisterio torinese

Il campionato italiano di pallone elastico ha oggi in programma due partite del turno infrasettimanale che la federazione ha disposto per accelerare i tempi del girone eliminatorio. A Torino, Feliciano (Eda) riceve la visita di Sardo (Augo di Ceva) che non ha ottenuto finora alcuna vittoria.

Ad Alba si disputerà il derby locale: saranno di fronte Defilippi-Manzo (Cerdia) Allberti contro Corino-Manini (Caliessano); i favori del pronostico vanno senz'altro a questi ultimi.

Le altre due partite sono state disputate martedì: ad Acqui, Balestra ha sconfitto Allemanni per 11 a 6, mentre a Canelo, Galliano (Spe) ha vinto il derby locale battendo Delpiano (Subalpina) per 11 a 4.

ULTIME NOTIZIE

Sventato il complotto contro KADAR

Ondata di arresti a Budapest nei ministeri della Difesa e degli Interni

L'espulsione di Rakosi e Geroe compiuta per prevenire le mosse dei nemici del capo comunista - Nella capitale, naturalmente, si smentisce tutto, ma si ammette che il governo ha agito contro «deviazionisti» che volevano creare difficoltà

(Nostro servizio particolare)

Vienna, giovedì sera.

Negli ambienti diplomatici di Vienna si sta cercando di appurare la veridicità della clamorosa notizia diffusasi ieri nella capitale austriaca, secondo cui la recente epurazione attuata in Ungheria da Kadar contro esponenti del partito comunista mirava a stroncare un complotto per rovesciare il regime al potere. Interpellato telefonicamente, un funzionario del governo di Budapest ha smentito ogni cosa, ma è evidente che tale smentita, già scontata in partenza, non ha convinto nessuno.

Secondo le voci citate, il complotto contro il primo ministro e capo del partito comunista ungherese Janos Kadar, sarebbe stato organizzato da un gruppo di stalinisti aventi alla testa il vice-ministro degli Interni Antal Bartos e Imre Doegei, l'ex-ministro dell'Agricoltura espulso nel febbraio scorso dalle file del partito e dalla Camera dei deputati. Di Doegei si dice che avrebbe cercato di ottenere nella sua azione l'appoggio della Cina comunista. A questo proposito si afferma che egli aveva fatto pervenire all'ambasciata cino-comunista a Budapest una lettera nella quale criticava apertamente l'operato del suo governo.

Per quanto riguarda gli altri congiurati, si fanno i nomi del vice-ministro della Difesa Karoly Dapsi, del sottocapo di stato maggiore dell'esercito Lajos Toth e di diversi generali ed alti funzionari. Tutti erano in stretto contatto con Rakosi e Geroe, gli altri stalinisti espulsi domenica dal partito comunista. Avrebbe simpatizzato con i ribelli, rifiutando però di divenire il loro capo, anche l'ex vice-presidente ed ex-ministro degli Esteri Karoly Kiss, estromesso domenica dal «Politburo» ma non dal partito. In totale la polizia avrebbe arrestato una cinquantina di persone, appartenenti ai ministeri degli Interni e della Difesa.

Come abbiamo detto, la fonte ufficiosa interpellata a Budapest ha smentito l'esistenza del complotto, ammettendo però che contro alcuni ex-ministri sono stati presi provvedimenti punitivi «per aver creato difficoltà al governo mediante attività deviazioniste». Tali provvedimenti per altro risalirebbero a diverso tempo addietro in quanto Dapsi sarebbe stato destituito prima di Natale, Doegei in aprile e Bartos nell'autunno scorso.

A questo punto ci si può chiedere per quale ragione, se le «difficoltà» create dai congiurati al governo risalgono a tanti mesi fa, Kadar ha scelto proprio questo momento per portarle a conoscenza dell'opinione pubblica del suo Paese. In primo luogo si può citare la nota lentezza dell'apparato comunista nel prendere decisioni. Infatti solo recentemente gli attivisti del partito sarebbero stati messi al corrente delle intenzioni dei cospiratori attraverso riunioni speciali dei vari organismi. Resta poi il fatto che il venti novembre prossimo avrà luogo il congresso del partito comunista ungherese e che per quell'epoca Kadar vorrebbe aver portato a termine l'opera di epurazione di ogni elemento contrario alle iniziative del suo regime.

A questo proposito si può rilevare che non appena si sentì sufficientemente saldo al potere (vale a dire dopo la tragica ribellione del 1956) Kadar prese ad estromettere dal governo tutti coloro che rappresentavano la vecchia guardia dei tempi di Rakosi. Ciò gli permise, quando nell'Urss si ebbe la clamorosa denuncia degli stalinisti, di crearsi il prestigio della persona che aveva le carte in regola e che aveva non solo capito ma anche precorso l'evolversi degli eventi.

Compiendo tale manovra, Kadar diede prova di un notevole tempismo ed è probabile oggi abbia voluto attuarne un'altra così da evitare qualsiasi rimprovero dall'Urss. Per altro è noto che il capo comunista magiaro gode del pieno appoggio di Kruscev e che qualsiasi complotto contro di lui non potrebbe che essere votato al fallimento, tanto più che in Ungheria si trovano attualmente di stanza quarantamila soldati russi.

Una prova dell'appoggio del «leader» sovietico al primo ministro magiaro, è fornita dalla notizia secondo cui Kruscev parteciperà ai lavori del congresso del partito comunista ungherese. Kruscev non si sarebbe mosso se non condividesse le iniziative del suo compagno e che con la propria presenza al congresso tenderà a confermare il suo incondizionato appoggio alla politica di Kadar.

La pubblicità che questi ha voluto dare all'estromissione di Rakosi, Geroe e altri, dovrebbe mostrare all'opinione pubblica ungherese che il partito ha rinunciato a quello che viene chiamato pudicamente il «culto della personalità». In più Kadar ha approfittato dell'occasione per dare un avvertimento ai quadri del partito, i quali sono pronti a condannare il revisionismo, ma sono propensi ad adagiarsi in un debilitante dogmatismo.

In passato Kadar ha avuto sovente qualche difficoltà a far condividere i suoi concetti ai membri dell'«apparato» i quali per la maggior parte si erano formati ai tempi di Rakosi se non alla scuola della polizia politica. Oggi tuttavia si ammette che Kadar, in una situazione bloccata da molti punti di vista e condizionata dalla presenza russa, ha fatto tutto il possibile per attenuare certi contrasti e per riparare agli errori dei suoi predecessori.

u. t.

Janos Kadar, primo ministro ungherese e capo del partito comunista (Telefoto)

Molti animali le hanno preavvertite

Terrore allo zoo di Roma durante le scosse sismiche

Precipitosa fuga di uccelli dalle zone colpite dal terremoto - I piccioni di piazza San Pietro sono andati a posarsi velocemente sul tetto della basilica

Roma, giovedì sera.

Un particolare curioso viene riferito solo stamane da varie parti, a proposito del terremoto dell'altra sera: esso serve a confermare la particolare sensibilità degli animali per i fenomeni sismici che, è noto, vengono da essi preavvertiti in anticipo anche notevole.

Gli animali sia in cattività che liberi hanno «registrato» oltre le scosse di terremoto della Campania, anche quella di lievissima entità verificatasi alle quattro di ieri mattina a Roma e nel circondario e delle quale nessun uomo si è accorto.

Fin dal pomeriggio dell'altro ieri gli animali hanno manifestato insolita inquietudine. All'alba di ieri, testimoniano i guardiani dello zoo di Roma, si sono viste e udite molte bestie agitarsi. I cani e i volatili maschi hanno mostrato evidenti segni d'insofferenza. I piccioni di piazza S. Pietro e di piazza Venezia si sono levati in volo all'improvviso, come spaventati, e sono andati a posarsi sulla Basilica e sul Vittoriano.

Gli ornitologi stanno studiando se l'esodo pressoché totale delle rondini, dei rondoni, delle nottole, dei pipistrelli, registrato a Roma, come a Napoli e nei centri colpiti dal terremoto, già una settimana fa, sia da porsi in relazione all'evento tellurico.

Tremila i senza tetto in provincia di Benevento

Benevento, giovedì sera.

Circa trenta comuni su 78 della provincia di Benevento sono stati coinvolti dal movimento tellurico. I maggiori danni vengono segnalati a:

Molinara: 90 case sono crollate, 60 danneggiate, la rete idrica distrutta. Un morto, due chiese chiuse al culto, la casa comunale lesionata, 600 senzatetto; a *S. Agata dei Goti*: varie lesioni ai fabbricati, i cui accertamenti sono in corso; a *Basiliса*: 15 abitazioni danneggiate gravemente, danneggiate anche due chiese, la caserma dei carabinieri e il municipio;

a *Buonalbergo*: circa 600 vani del centro abitato e 200 vani di abitazioni di campagna danneggiati, 136 senzatetto; a *Pietrelcina*: 50 per cento delle case lesionate più o meno gravemente, 20 abitazioni crollate, 25 pericolanti, i senzatetto sono circa 1.200; a *Foiano*: 35 abitazioni lesionate, compresa la sede comunale; a *Foiano Valfortore*: 50 senzatetto, 300 case con lesioni varie;

a *Ginestra degli Schiavoni*: danni considerevoli in corso di accertamento; a *Paduli*: i tetti di 11 case sono crollati, varie altre abitazioni lesionate; a *S. Giorgio la Molara*: quattro chiese danneggiate, danneggiati pure il cimitero, la pretura, il carcere e il municipio, 185 senzatetto, cinque feriti leggeri; a *Sassinoro*: lesioni alla chiesa e alla casa parrocchiale; a *Colle Sannita*: 30 case da sgomberare; a *Castelpoto*: otto edifici da sgomberare, 48 lesionati leggermente, chiesa parrocchiale chiusa al culto; a *Tocco Caudio*: le strade di accesso hanno subito spacchi alla pavimentazione, varie lesioni ai fabbricati; a *S. Lorenzo Maggiore*: 70 case lievemente danneggiate, 3 sgomberate, chiesa parrocchiale lesionata;

ad *Apice*: 60 per cento delle abitazioni crollate parzialmente, tre chiese ed un convento pericolanti; a *Ponte landolfo*: 80 case lesionate, 15 sgomberate, due chiese chiuse al culto, chiusa anche la sede dell'azione cattolica; a *Fragneto Monforte* e *Fragneto la* [illegible] danni ad alcune abitazioni ed alla chiesa parrocchiale; a *Montefalcone Valfortore*: 20 abitazioni quasi interamente crollate.

Da un calcolo ufficioso i senzatetto della provincia si avvicinano ai tremila.

Nenni giunto a Roma su un vagone speciale

Roma, giovedì sera.

Verso le 9,30 è giunto alla Stazione Termini il treno da Torino, al quale era agganciato il vagone speciale su cui l'on. Pietro Nenni è rientrato nella capitale. Nenni ha viaggiato in compagnia della consorte, signora Carmen, delle figlie Giuliana e Luciana, del genero dott. Tomassi e del suo medico personale, Spallone.

Quest'ultimo ha dichiarato che il malato ha sopportato bene il viaggio e ha potuto anche riposare durante la notte.

L'on. Nenni, che indossava un pigiama azzurro ed era avvolto in una pesante coperta, è stato adagiato, tra i lampi dei fotoreporter, su una barella, sulla quale è stato trasportato fino all'autoambulanza, che si è subito diretta verso la clinica privata del dott. Spallone, «Villa Gina», in via Sierra Nevada, una tranquilla strada dell'Eur. Qui l'on. Nenni completerà la sua convalescenza, che si prevede piuttosto lunga.

Ad accogliere il segretario del psi alla Stazione Termini erano il vice-segretario Targetti ed altri membri della direzione del psi, oltre a un gruppo di iscritti, che hanno applaudito il loro leader gridando a gran voce espressioni di augurio. Nenni ha risposto con un cenno della mano e con un sorriso. Un adeguato servizio d'ordine era stato predisposto dalla polizia e dai carabinieri della stazione ferroviaria.

Si uccide sotto il treno una donna tra Bra e Alba

Bra, giovedì sera.

Alle 6,10 di stamane la signora Maria Rosso in Morello, di 62 anni, abitante a S. Vittoria, frazione Borgo, in via Camposanto (dove viveva col marito ed una figlia che domenica prossima doveva sposarsi) si è tolta la vita gettandosi sotto l'accelerato n. 824, proveniente da Bra e diretto ad Alba. Non si conoscono ancora i motivi che hanno indotto la donna al tragico gesto; si sa comunque che era affetta da una forma di esaurimento nervoso. L'aiuto-macchinista ha scorto la sventurata arrampicarsi lungo la scarpata e sostare in attesa del convoglio: intuiti i propositi della Morello, egli azionava la «rapida»: purtroppo la donna, lasciata transitare la locomotiva, si era fulmineamente gettata sui binari, fra una vettura e l'altra: la prima ruota di una di queste è passata sul suo corpo, tagliandola in due.

Dopo ore di allarme a Milano

Trovata la madre della bimba che stava per morire di fame

La piccola, abituata al latte materno, rifiutava qualsiasi alimento — La donna rintracciata presso il giovane che la deve sposare

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Tersilia Pessalli, la sartina ventiduenne che si era allontanata da Capriano del Colle, abbandonando la figlioletta di tre mesi, è stata rintracciata, diffidata, rimpatriata al suo paese. L'ha rintracciata il commissario Lecardane, che era riuscito ad identificare il «fidanzato» della donna e padre della piccola Loredana. Nell'abitazione di costui, in via Annoni 19, gli agenti hanno trovato Tersilia che tentava di convincere l'uomo a sposarla. Le hanno detto che la sua piccina stava morendo di fame, poi l'hanno accompagnata al Commissariato. In serata, la donna viaggiava già alla volta di Capriano.

La scomparsa della ragazza-madre era stata segnalata ieri; l'aveva denunciata il fratello Achille angosciato per le condizioni della bambina di tre mesi che rifiutava ogni alimento (abituata al latte della madre) e deperiva in modo pauroso.

Il «fidanzato» della donna è un operaio pellettiere, Vittorio Esposito, nato vent'anni fa a Napoli ed abitante con la madre vedova, due fratelli maggiori e due sorelle minori in via Annoni 19.

Vittorio Esposito aveva conosciuto Tersilia quando la giovane era venuta a Milano a lavorare come cameriera. Ritornata a Capriano del Colle il 16 giugno scorso, la ragazza dava alla luce Loredana.

Gli agenti, immediatamente inviati in via Annoni 19, hanno trovato Tersilia presso la «suocera»: una volta raggiunta Brescia e ritirata la pensione del padre, la ragazza si era incontrata con il «fidanzato» a Milano, dimenticando le vitali esigenze della piccola Loredana.

Con Vittorio Esposito la giovane madre doveva discutere diverse faccende: prima di tutto il matrimonio; in secondo luogo il suo desiderio di tornare a lavorare in città. Tersilia è stata subito diffidata dalla polizia con una severa ramanzina ad abbandonare di nuovo la propria piccina ed è stata fatta ripartire d'urgenza per Capriano del Colle, dove la piccola Loredana, dopo il suo istintivo sciopero della fame, ha avuto oggi finalmente una meritata doppia razione di latte.

Vittorio Esposito, interrogato dal dott. Lecardane, ha fatto il quadro della propria situazione nei riguardi della ragazza, sottolineando come prima di riunire la sua famiglia egli dovrà ottemperare agli obblighi di leva.

c. b.

Brutalmente picchiato dal suo debitore

Savona, giovedì sera.

(f.) Il quarantaduenne Costantino Ferrando, residente nella nostra città in via Ciantagalletto 13, è stato selvaggiamente percosso la scorsa notte dal suo debitore Sergio Carmignato, residente a San Lorenzo al Mare. Il Ferrando, mentre stava rincasando, incontrava il Carmignato e gli chiedeva il saldo di un vecchio conto rimasto insoluto. La richiesta non andava a genio al Carmignato, che inveiva contro il Ferrando, spalleggiato dal padre e da un amico.

Il Ferrando, visto che le cose si mettevano male, cercava di allontanarsi, ma i tre lo inseguivano e, raggiuntolo, lo tempestavano di pugni e calci, colpendolo inoltre — secondo le dichiarazioni dell'aggredito — con un legno al capo. Intervenivano alcuni passanti che riuscivano a sottrarre il malcapitato alla furia dei tre, accompagnandolo poi all'ospedale, dove veniva giudicato guaribile in quindici giorni per varie ferite.

ULTIMA ORA

Mortale sciagura a Forno Canavese

Uccisi da esalazioni due giovani in un pozzo

Il motore a scoppio d'un compressore ha viziato l'aria sul fondo della cisterna che si stava disinfettando - Nel tentativo di salvare il compagno un coraggioso è perito con lui

FORNO CAN., giov. sera.

Due uomini sono morti in fondo ad un pozzo in frazione Casa Brac di Forno Canavese. La tragedia è accaduta verso le 11,30 nel cortile di una casa colonica. Un giovane di 26 anni, Giuseppe Carbone, si era calato in fondo alla cisterna per ripulirla (pare perché infettata dalla carogna d'un gatto). Vi aveva installato una pompa azionata da un motore a scoppio. I gas di scarico hanno rapidamente saturato l'ambiente ed il Carbone è svenuto.

Si è dato l'allarme ed un giovane coraggioso, Stefano Cat Genova, si è calato in fondo al pozzo per soccorrere il Carbone. E' riuscito a legargli una fune attorno al corpo e dall'alto lo sventurato veniva issato alla superficie: purtroppo le esalazioni del motore lo avevano già ucciso.

Si trattava ora di aiutare l'altro giovane a raggiungere l'orlo della cisterna. Gli si lanciava una corda. Il Cat Genova l'afferrava. I soccorritori lo sollevavano di alcuni metri; ma il giovane, quando era già quasi giunto alla sommità, avvelenato dal gas, perdeva i sensi, abbandonava la presa e precipitava sul fondo.

Veniva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Torino. Essi soltanto, muniti di maschera con respiratore, avrebbero potuto effettuare il salvataggio. Ma purtroppo quando arrivavano anche il Cat Genova aveva trovato orribile morte. I vigili, infatti, calatisi nel pozzo, lo rinvenivano già cadavere.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
Rendita 5%	105 40	105 65
[illegible]	105 30	105 75
Redimibile 3½%	97 10	97 40
[illegible]	97 —	97 50
Ricostr. 3½%	88 —	88 —
[illegible]	87 90	87 90
Ricostr. 5%	98 40	98 85
[illegible]	98 50	98 75
[illegible] 5%	96 —	96 —
[illegible]	96 05	96 15
[illegible]	95 70	95 90
B.T. 5% [illegible]	100 60	100 85
[illegible]	100 90	101 30
[illegible]	101 25	101 75
[illegible]	101 40	101 80
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 90	102 10
[illegible]	102 10	102 10
B.T. 5% [illegible]	101 —	101 40
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 20	99 20
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 45	100 55
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 37	100 40
[illegible]	100 45	100 30
[illegible]	97 05	97 05
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	112 30	112 40
[illegible]	—	—
[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	22	23
[illegible]	100 30	100 40
[illegible]	99 50	99 75
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 50	99 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 50	100 45
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	22	23
[illegible]	1300	1291
[illegible]	441	432
[illegible]	975	970
[illegible]	3150	3150
[illegible]	2260	2260
[illegible]	2340	2340
[illegible]	1870	1870
[illegible]	3450	3450
[illegible]	1170	1170
[illegible]	1140	1135
[illegible]	1640	1640
METALMECCANICI		
Fiat	2900	2887
Fiat privileg.	2325	2325
[illegible]	1001	1002
[illegible]	7400	7400
[illegible]	2970	2980
[illegible]	1340	1340
[illegible]	1575	1575
[illegible]	1510	1510
[illegible]	450	450
[illegible]	2240	2265
[illegible]	8150	8120
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	14050	14050
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La seduta odierna è ancora caratterizzata da affari molto scarsi. Il mercato tende ad un maggior equilibrio, con limitati spunti di recupero nella fase di apertura. Al listino esiste ancora la prevalenza i venditori, per cui la quota fa registrare marginali flessioni dai prezzi di apertura. Soprattutto predomina una grande svogliatezza.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi, con pochi affari.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 572,50; franco svizzero 143,50; corona danese 89,70; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,50; fiorino oland. 171,50; franco belga 12,42; franco francese 126; sterlina G. B. 1735,10; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24; escudo portoghese 2165.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6250; marengo svizzero 5575-5575; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 32-33.

A MILANO — Il volume di lavoro si riduce nuovamente rendendo ancora più instabile l'andamento del mercato. In apertura si è avuto qualche modesto incontro che ha permesso ad alcuni titoli di risollevarsi leggermente; in seguito, sia per la carenza di affari sia per piccole vendite di realizzo, la quota ha finito per retrocedere sui livelli di ieri e in molti casi su basi inferiori. Sempre fiacco il settore elettrico. Chiusura tuttavia superiore ai minimi della giornata.

Valori di Stato ben tenuti. Calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 95.350; [illegible]; Finelettrica 1225; Finmare 603,50; Finsider 1345; Mittel [illegible]; Gim 7220; Invest 4250; La Centrale 11.300; Sviluppo 2870; Ass. Generali 140.[illegible]; Fond. Incendio 15.550; Assicur. Italiana 70.100; Ras 53.350; Toro 16.500; Toro priv. 10.800.

Ferr. N. Ord. 2235.

Châtillon 6530; Cantoni 31.850; Olcese 1850; Cucirini C. C. 13.105; De Angeli 5470; Cascami Seta 8555; Gavardo 4200; Lanificio Rossi 5462; Lanif. e Canap. 1085; Rossari e Varzi 33.950; Rotondi 48.900; Tosi 4790; Snia Viscosa ord. 5470; Snia Viscosa priv. 4230; Marzotto 2440; Un. Manifatt. [illegible]; Fisac 505.

Dalmine 2232; Italsider 1578; Metalli 5580; M. Amiata 4020; Montecatini [illegible]; Monteponi 1015; Sicie 5580.

Bianchi 580; Fiat 2875; Fiat privileg. 2329; Falk 10.800; Trafilerie 2940; Olivetti privileg. 6120; Westinghouse 1500; Nebiolo 1000.

Sade 1120; Ciet 2685; Dinamo 3125; Edison 3040; Edison Volta 2385; Bresciana 3100; Sarda 2980; Valdarno 3020; Emiliana 2010; Subalpina 2455; Magneti Marelli 1655; Ercole Marelli 1148; Orobia 2200; Romana Elettr. 2711; Saso 1850; Sip 1294; Meridelettr. 2540; Stet 3180; Tecnomasio 3795; Teti 5060; Terni 450; Unes 2255; Vizzola 3300.

Dist. Italiane 3343; Eridania 3015; Romana Zuccheri 316; Motta 30.785.

Anic 2550; Italgas 1870; Liquigas 792; Mira Lanza 51.550; Fibigas 133,25; Rumianca 2455; Larderello 3060; Saffa 3690; Carlo Erba 14.200.

Aedes 6180; Beni Stabili 8300; Immobiliare 1375; Risanamento 8790; Silos Genova 6800.

Cartiere Burgo 23.350; Ciga 5040; Eternit 7830; Linoleum 4460; Italcementi 25.875; Cementir 7170; La Rinascente 786; Pirelli S.p.A. 6150; Pirelli e C. 5830; Condotte [illegible]; Ceramiche Pozzi 1210; Lodoga 15.050.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6300; sterlina oro nuova [illegible]; marengo 5500-5600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,50-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 32,50-33,50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 573; sterlina 1735; franco svizzero 143,45; franco francese 126; franco belga 12,4250; fiorino olandese 171,55; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,69; corona svedese 120,45; corona norveg. 86,84; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,55; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,48.

A GENOVA — Giornata che segna ancora una battuta d'arresto. L'assenza del denaro, la completa mancanza di iniziative da parte degli operatori ed una diffusa letiera, appesantiscono ancor più il mercato. Queste caratteristiche negative si delineano fin dall'apertura e ne conseguono limitate erosioni che incidono su quasi tutta l'area del listino.

Ecco alcuni prezzi: La Centrale 11.550; Generali 141.550; Ras 53.300; Meridionali 2545; Nai 38.350; Viscosa ord. 5505; Viscosa priv. 4210; Finsider 1340; Montecatini 3060; Italsider 1581; Fiat ord. 2887; Fiat priv. 2340; Sip 1295; Teti 3030; Edison 3012.

A FIRENZE — I prezzi sono rimasti [illegible] quelli di ieri, con lievi oscillazioni nei due sensi. Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2560; Centrale 11.450; Fondiaria Vita 20.850; Fondiaria Incendio 15.600; Viscosa ordinario 5510; Montecatini 3065; Fiat ordinario 2883; Magona 1880; Valdarno 3010; Immobiliare 1372.

Uccisa da un ciclista che l'investe alle spalle

Voghera, giovedì sera.

Tre ciclisti non ancora identificati hanno investito a Verrua Po due sorelle che stavano rientrando alla loro abitazione percorrendo a piedi una via del paese: una di esse è morta in seguito alle gravi lesioni riportate. L'incidente è accaduto ieri sera alle 23 in via Tre Martiri. Le sorelle Palmira e Letizia Mangiarotti, rispettivamente di 61 e 63 anni, abitanti a Verrua Po, recatesi a trovare conoscenti, rincasavano camminando sul lato destro della strada.

Giunte in via Tre Martiri, tre ciclisti giunti alle loro spalle a forte velocità, le travolsero gettandole a terra. Gli investitori, rimasti illesi, si diedero alla fuga, senza soccorrere le due donne, le quali vennero raccolte da alcuni compaesani e trasportate al Policlinico di Pavia. Palmira, accolta con prognosi riservata per frattura della base cranica, è deceduta all'alba di stamane; sua sorella presenta ferite fortunatamente non gravi.

I carabinieri di Barbianello hanno iniziato indagini per identificare i tre ciclisti responsabili del mortale investimento.

Un padre di 10 figli

Ferisce l'amante a coltellate e poi si getta sotto il treno

S. Maria Capua Vetere, giovedì sera.

Il cinquantottenne Giovanni Raucci, un macellaio sposato con dieci figli, questa notte in una località distante seicento metri dalla stazione ferroviaria di S. Maria Capua Vetere, si è lanciato sotto un convoglio ferroviario, rimanendo stritolato.

Da successive indagini svolte dalla polizia è risultato che ieri alle 23 il Raucci aveva avuto una vivace discussione con l'amante, colpendola ripetutamente con un coltello. La donna, in fin di vita, veniva trasportata da alcuni vicini di casa all'ospedale Melorio. E' certa Maria Ciliari di anni 40, vedova.

L'attentato dell'Oas contro De Gaulle

I sicari (sfuggiti alla polizia) forse erano disertori della Legione

(Segue dalla 1a pagina)

targhe delle due automobili possono fornire qualche indizio perché, quasi certamente, si tratta di macchine rubate.

Il fatto che gli attentatori abbiano potuto organizzare così minuziosamente l'attacco, sparando almeno 150 colpi d'arma da fuoco e cogliendo evidentemente di sorpresa la scorta della polizia, suscita perplessità in tutti gli ambienti.

Lo stesso ministro dell'Interno, Frey, ha deprecato che la scorta fosse troppo esigua e non armata in modo adeguato per replicare al fuoco degli attentatori. Evidentemente, il servizio di sicurezza è organizzato da ufficiali della Casa presidenziale. Con incredulità è accolta l'affermazione che i movimenti di De Gaulle e gli itinerari da seguire per i suoi spostamenti vengono decisi all'ultimo minuto. E' chiaro che i terroristi sapevano benissimo il luogo e l'ora in cui il presidente sarebbe transitato e si erano preparati all'impresa con abbondanza di mezzi.

Sorge dunque spontanea la domanda: chi ha avvertito l'Oas che De Gaulle sarebbe passato fra le 20 e le 20,30 a Petit Clamart?

l. m.

Un consiglio di guerra al ministero dell'Interno

Parigi, giovedì sera.

Un consiglio di guerra si è svolto durante la notte al Ministero dell'Interno, con la partecipazione del Primo ministro e del Prefetto di Polizia. Ognuno si è chiesto chi aveva informato gli attentatori sul modo scelto dal generale De Gaulle per il ritorno a Colombey-les-deux-Eglises e sul percorso che la macchina avrebbe compiuto.

I fatti dimostrano ancora una volta che l'Oas vuole ad ogni costo la morte del Capo dello Stato, contro il quale organizzò già un attentato l'8 settembre '61 a Pont-sur-Seine, durante il suo ritorno a Colombey. Gli autori di quel tentativo — Armand Belvisi, Henry Manoury e Dominique Cabanne de la Prade — saranno processati la settimana prossima dalla Corte d'Assise del dipartimento dell'Aube.

Si ricorderà inoltre che un altro attentato fu sventato il 22 maggio scorso — e i sicari arrestati — durante il viaggio che il generale De Gaulle compì nei dipartimenti del Centro della Francia; e fu scoperto egualmente che gli attivisti progettavano di uccidere il generale nel palazzo dell'Eliseo, sparandogli con un «bazooka» dal tetto di una casa vicina.

La ripresa di attentati al plastico, i furti di armi dai depositi militari per i quali sono sospettati di complicità parecchi soldati delle compagnie repubblicane di sicurezza tornati dall'Algeria, la certezza che ormai anche gli incendi delle pinete della Costa Azzurra sono dolosi, gli incontri recenti tra i capi dell'Oas avvenuti a San Sebastiano, quello che ha preceduto l'arresto di Soustelle in Italia, la scomparsa improvvisa di varie personalità che furono implicate nei complotti degli ultimi due anni, e altri fatti di cui la polizia è venuta a conoscenza, fanno temere una prossima ripresa del terrorismo. La quale del resto è annunciata anche in certi bollettini inviati dall'Oas a mezzo posta e che dicono: «*Non possiamo fare più nulla per ora in Algeria. La nostra azione ormai deve svolgersi esclusivamente nella metropoli. Abbiamo il dovere di rovesciare questo regime di decadenza*».

I rallegramenti di Fanfani presentati a De Gaulle

Parigi, giovedì sera.

L'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Parigi barone Malfatti si è recato stamane all'Eliseo per presentare a nome del presidente Fanfani i rallegramenti per lo scampato pericolo del generale De Gaulle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA